INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, si accettano prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1ª e 4ª pagina Cent. 25, in 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 48 — 24 — 12 —
Italia, Tripoli, Tunisi, Mentone 52 — 26 — 13 —
Europa, Stati Uniti, Portogallo 60 — 30 — 15 —
Per gli altri Stati aggiungere il premio d'Unione.
Unico: Gazzetta Piemontese.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Agli associati

che rinnoveranno i loro abbonamenti anche dopo il 1° gennaio si manderanno tutti i numeri arretrati.

Agli associati nuovi si continuerà a mandare i primi numeri del romanzo

Peccato Originale

a cominciare dal 24 p. p. dicembre.

Tanto le rinnovazioni di associazioni scadute, quanto le associazioni nuove hanno ancora diritto ai numerosi premi di capo d'anno.

L'anno 1889 all'estero

II.

(Vedi numero di ieri)

Germania — Austria-Ungheria.

Alla Germania potente nelle armi e nella scienza, è necessario riconoscere un grande merito nella storia di quest'anno. Non c'è sforzo che non abbia fatto, non c'è atto che non abbia osato per mantenere all'Europa quella pace che tutti desideriamo, di cui l'Europa abbisogna per la sicurezza del suo avvenire. Il giovane imperatore ha sacrificato tutto se stesso a questo scopo supremo. Si potrà insinuare da taluno ch'esso sia un po' troppo soldato ed amante delle spese militari; ma l'insinuazione non regge all'esame di una coscienza onesta. Non basta vestire continuamente da soldato, visitare le caserme ed amare lo sviluppo dell'esercito per essere tacciato di turbolento e di amante di guerra. L'imperatore può avere nell'animo suo un grande ideale, uno di quegli ideali di guerra che non sono nuovi nella Casa sua; ma nessuno può negargli il merito grandissimo di aver subordinato questo ideale, se l'ha, al bene ed all'interesse del suo popolo.

Egli ha continuato nell'anno passato le visite ai sovrani d'Europa; egli, grande, potente, temuto fra gli imperatori, a capo di un esercito poderoso e forte, non ha esitato un momento a stendere la mano ai vari potentati d'Europa nell'intento supremo di conservare la pace.

Il suo amor proprio di imperatore e di soldato forse può essere qualche volta offeso, ma ad onta di tutti e di tutto ha saputo compiere il suo dovere, anche contro se stesso. I suoi viaggi hanno durato dalla primavera fin quasi all'autunno. Egli ha visitato il re di Sassonia, gli altri principi tedeschi, egli ha visto la Norvegia, l'Inghilterra e la sua flotta manovrante sotto la pioggia, in mezzo al fragore dei cannone, nella rada di Spithead, e questo spettacolo grandioso ha prodotto sull'immaginazione sua giovanile un'impressione incancellabile. Forse quel romito [illegible] ha [illegible] altre [illegible] Ma chi potrebbe rimproverare ad un uomo, ad un imperatore le sue aspirazioni, i suoi sentimenti?

Ma, ad onta di questo, egli ha proseguito nella via che conduce alla pace d'Europa, al bene di tutti.

Dopo avere visitato il mare sempre triste ed uniforme del Nord, dopo avere udito il rumore delle onde scure e minacciose, egli si indirizzava ad un paese incantato, ove il cielo è azzurro come il cielo d'Italia, alla terra sacra alle arti ed alla storia, all'Ellade. Là l'imperatore del Nord congiunse in matrimonio la sua sorella Sofia col principe di Sparta, lasciando della sua visita un ricordo solenne ed un pegno di pace.

Dalla Grecia si recava a salutare la regina del mare, la bella Venezia. La politica e l'amicizia, sotto forma di una partita di caccia, lo chiamano a Monza presso il Re d'Italia; trascorre qui ventiquattro ore affermando nuovamente quella simpatia fra popolo e popolo, fra l'Italia e la Germania. Dopo due giorni si trovava a Innsbrück per la seconda volta coll'imperatore Francesco Giuseppe. Il giovane imperatore approvava nel fatto la politica del gran cancelliere e l'inchinava.

***

La diplomazia tedesca non ha lavorato meno affinchè l'anno passato fosse grande e senza aggravamenti. Gli sforzi di Bismarck furono davvero straordinari. Il genio [illegible] politico soltanto ha potuto forse assistere fino all'ultimo; ha saputo contenere e vincere.

La politica estera della Germania, gli sforzi dell'imperatore Guglielmo forse non avrebbero approdato a nulla se non si riusciva a vincere una forte corrente di antipatia per parte della Russia. Questa potente nazione se ne stava sospettosa in disparte. Vi fu un momento in cui si temette. Truppe su truppe erano accentrate alle frontiere di Galizia: l'Austria alle misure preventive russe rispondeva con altre misure. Fu un momento d'incubo. Gli sforzi di Bismarck parvero essere frustrati per sempre. L'imperatore russo non restituiva la visita, nè si sapeva se l'avrebbe restituita. Ancora un momento, e poi l'Europa avrebbe visto battaglie e rovine. Fortunatamente questo incubo durò solo un momento; un momento però che ha costato molte paure e molte previsioni disperate. Ma l'orizzonte si rischiarò: le truppe dalla Galizia furono allontanate, o per lo meno non aumentate: la restituzione della visita divenne certa o quasi. Bismarck aveva vinto. Nell'ottobre, pochi giorni prima della partenza dell'imperatore Guglielmo per l'Italia e per l'Oriente, egli riceveva la visita di un ospite illustre, lungo tempo atteso, tanto che quando lo tsar sbarcò a Kiel alcuni non vollero credervi. All'entusiasmo con cui il giovane imperatore accolse lo tsar di tutte le Russie non corrispose l'entusiasmo di Alessandro III. Si vedeva chiaramente che Alessandro III non si trovava a suo agio: forse [illegible] anche un po' di [illegible] e di sospetto dall'uomo che se di trovarsi fra mezzo a gente ostile e vorrebbe andarsene presto. Ma anche senza entusiasmo la visita ha recato i suoi benevoli effetti. Nell'orizzonte europeo si ricominciò a vedere il sereno con un po' di certezza per la sua durata.

***

Le relazioni cogli altri Stati si mantennero eccellenti. Non parliamo di quelle coll'Austria-Ungheria e coll'Italia. Diremo solo che l'alleanza si consolidò maggiormente e nell'affetto dei sovrani si consolidò l'alleanza fondata nell'interesse dei popoli. Il rispetto reciproco con cui Berlino accoglieva l'imperatore Francesco Giuseppe ortato dall'erede suo, l'entusiasmo grande, vivissimo con cui la Germania accolse Umberto, dimostrano la fratellanza dei nostri rapporti. Ma su ciò abbiamo bisogno d'insistere. Piuttosto fermiamoci un momento sui rapporti fra la Germania e le altre nazioni non alleate. Quelli della Germania colla Francia, a detta degli stessi giornali francesi, non potevano essere migliori, e gli incidenti causati dalle disposizioni sui passaporti alla frontiera dell'Alsazia e della Lorena non hanno avuto conseguenze. Se la Germania ha rifiutato di prender parte ufficialmente all'Esposizione per non voler festeggiare col suo concorso il centenario di una rivoluzione che ha proclamato principii non consoni ai principii dinastici dell'impero tedesco; non fu per mettere intralcio all'opera grandiosa, nè per malignità alla Francia. Certo l'Alsazia e la Lorena non sono dimenticate; in Francia si ricorda ed in Germania non si dimentica. Ma malgrado questo vivo ricordo noi possiamo affermare che i rapporti fra la Francia e la Germania non furono mai così buoni come nel passato anno.

Un momento fu creduto che l'amore vivissimo dimostrato dalla Germania alla pace potesse essere ispirato a mantenere un trascile odioso.

Si era nella primavera, e precisamente alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione francese; scoppiò d'un subito un incidente che i nostri lettori non hanno certo dimenticato, l'incidente di Wohlgemuth, il quale, mentre commosse grandemente la Svizzera, mise Europa tutta in apprensione per l'avvenire. Si insinuò che l'incidente fosse un colpo di Bismarck per noviziare l'Esposizione. Ma l'incidente passò e le spiegazioni date da Herbert Bismarck alla Camera ci provarono che non era nemmeno il caso di temere per la pace d'Europa e di dubitare sulla lealtà degl'intendimenti pacifici della Germania.

***

La politica interna della Germania è riuscita nel punto in cui l'avevano messa le ultime elezioni. Il partito del Governo al Reichstag come al Landtag prussiano è sempre composto del partito condotto dal cartello, cioè dai nazionali liberali e dai conservatori; l'opposizione come prima, è composta dagli intransigenti di Diritta e di Sinistra, cioè del centro cattolico, degli antisemiti, dei socialisti e dei signori della *Gazzetta della Croce*. Una legge importantissima e degna di nota da tutti attentamente considerata è quella contro i socialisti. La Commissione del Reichstag l'ha emendata in un senso un po' più liberale.

Il 1890 trova una grande lotta iniziata fra i diversi partiti; è prossima l'epoca delle elezioni al Reichstag e la vita pubblica s'anima, diviene più intensa. Ma la caratteristica poi spiccato della politica della Germania in quest'anno è l'espansione coloniale.

La Germania si può dire è giunta l'ultima fra le nazioni nella politica coloniale; ma è ancora giunta in tempo; ha guadagnato in intensità quello che aveva perduto in ragione di tempo. Essa è entrata anche in questo campo armata e costante, come è dovunque all'interno ed all'estero. Le origini della politica furono modestissime; ma pare che modesti siano ugualmente gli ideali odierni. Al mese di gennaio il cancelliere domandò due milioni di marchi (due milioni e mezzo) per organizzare il protettorato sulla parte della costa dell'Africa orientale stata ceduta alla Germania dal sultano di Zanzibar. Emin-pascià fu un generoso pretesto per una politica più ardita. L'Africa orientale non fu il solo oggetto della collettanea del Governo di Guglielmo II; l'Africa occidentale, la Nuova Guinea furono oggetto di studio, e si aprirono negoziati per chiarire i diritti della Germania e [illegible]

Una sola parola ancora sulla Germania ed abbiamo finito.

Notiamo per la storia che le sue relazioni colla Santa Sede, così buone verso la fine del regno di Guglielmo I e di Federico III, si sono alquanto raffreddate in quest'anno dopo la sua visita al nostro Re in Roma eterna e quella brevissima fatta a Leone XIII.

***

L'Austria-Ungheria ha a deplorare la perdita tragica dell'arciduca Rodolfo. Principe letterato, protettore di scuole un imperatore quale fu il compianto Federico. Senza motivi seri ha abbandonato il suo posto d'onore nella lotta avvenire. L'uomo non ha colpa; il principe ereditario è colpevole del suo suicidio in faccia ai suoi popoli, all'Europa, a se stesso. La politica estera dell'Austria-Ungheria si confonde con quella della triplice alleanza, nella sola differenza che essa ha sempre l'occhio aperto a quanto passa nelle regioni del Danubio e dei Balcani. La sua politica interna è sempre quella che ha per fine ultimo di unire nel miglior modo possibile tanti popoli e tante razze che un destino storico ha unito in un Impero.

E la lotta di questi elementi disparati si accentua sempre più. La fobbre federalista ha raggiunto un grado molto alto. Degno di nota è poi ancora l'accentuarsi dell'opposizione contro Tisza. L'attività della diplomazia austriaca fu specialmente concentrata sulla penisola dei Balcani lottando contro l'influenza russa a Belgrado, a Cettigne; la Bulgaria ha accettato senza dubbio la protezione di Vienna, che se non ha ancora riconosciuto ufficialmente il principe Ferdinando di Cobargo l'ha fatto implicitamente però, ammettendo i valori bulgari alle quote ufficiali della Borsa, e si può credere che questi ultimi servirà non non resi al giovane principe senza alcun compenso. Però in Serbia Milano, l'amico dell'Austria, ha abdicato: il nuovo Governo, benchè voglia essere bulgaro innanzi tutto, inclina però più per Pietroburgo che per Vienna, ed il nuovo ministro austro-ungherese in Serbia non ha la posizione privilegiata del suo predecessore. In Rumania il re Carlo non ha cessato di essere amico della Germania e dell'Austria anzi le sono le sue origini ed i suoi sentimenti, ma in Camera rinversando Brataano gli impone ministri nuovi entusiasti dell'Austria. In complesso però non si ebbero cambiamenti gravi.

***

La politica estera della Russia è quella dell'anno passato, quella che probabilmente sarà ancora l'anno ventuno. Essa consiste in quel tanto accordo, in quella segreta connivenza colla Francia che un presentimento non ha nulla di ufficiale, potrebbe acquistare molto facilmente questo carattere nel giorno dei grandi avvenimenti. Non vi sono [illegible] fatte, nè anelli scambiati, come ben si espresse un egregio scrittore, ma solamente quella corrispondenza di anime che costituisce l'ideale dell'amore puro, dell'amore platonico. Tuttavia qualche volta in casi rari, che sono più peregrini, si scambiano un lungo sguardo ed una stretta di mano sotto la tavola.

Ma quest'anno non si andò più in là, nè forse vi si andrà tanto presto. Il probabile matrimonio dello tsarevitch colla sorella dell'imperatore Guglielmo allontanerebbe sempre più quel giorno, speriamo lontano, lontano.... Quel giorno in cui sarà firmato il contratto d'alleanza fra la Russia e la Francia, possiamo venire l'anima del soldato e tenerci pronti a battaglie sanguinolentissime.

All'interno la Russia ha seguito una politica di centralizzazione potente. Essa mira a mira, colla russificazione del suo sogno, dei suoi ideali, all'unità di religione e di lingua; e cammina diritto per raggiungere il suo ideale, sopprimendo gli ultimi sbranieri, le sette dissidenti, quelle che possono ostacolare la fede ortodossa, cioè il cattolicismo delle provincie polacche, il protestantismo delle provincie baltiche. Da parte dell'Oriente asiatico le armi della Russia sono tranquille in questo momento.

Poco abbiamo da dire sulla politica dell'Inghilterra. La parte più importante è la politica coloniale, e su ciò parleremo in un altro articolo, ove si tratterà dei possessi africani dell'Europa, una delle tante questioni che compaiono sull'orizzonte, e la cui soluzione forse si farà in un campo pacifico europeo.

***

Intanto, da quanto siamo venuti fin qui dicendo, si può affermare che lo stato dell'Europa sia, nel finire del 1889, migliore di quello che non fosse nel 1888. La pace per ora pare assicurata. Noi facciamo voti di potere un altr'anno ripetere, a proposito del 1890, quanto oggi abbiamo scritto. Dio lo voglia!

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,5 pom. — Si conferma la notizia che il Consiglio di ministri tenutosi ieri sera in casa dell'onor. Crispi avrebbe deliberato intorno alla domina dei nuovi senatori dando per la scelta un atto di fiducia all'onorevole Crispi. La nomina dei nuovi senatori saranno pubblicate prima della riapertura della Camera.

— Domani mattina col treno-lampo partirà per Groppello una deputazione della Camera che va a recare sulla tomba di Benedetto Cairoli la corona di bronzo stata decretata dalla Camera.

— Si dice che i cardinali in pectore per la prossima nomina sarebbero monsigner Satolli e monsigner Bonalli, entrambi di Parigia.

— Il Comitato provvisorio della federazione *Camillo Cavour* ha fatto adesione al voto emesso dalla Associazione costituzionale di Milano nella sua assemblea del 30 dicembre u. s., nel quale si invita il Senato a correggere ed a modificare il progetto di legge sulle Opere pie quale venne votato dalla Camera.

Il Comitato provvisorio della federazione *Camillo Cavour* inviterà con circolare motivata tutte le Associazioni che con esso hanno comuni gli intenti ad unirsi per questa adesione.

— Il bollettino odierno della salute del generale Pasi non reca alcun miglioramento. Persiste lo stato grave dell'ammalato.

— È smentita la voce corsa che il deputato Catarini possa essere nominato prefetto.

— Il ministro dei lavori pubblici è assai impressionato per gli eccessivi ribassi che da qualche tempo si hanno nelle aste per appalti di costruzioni ferroviarie. Questi ribassi hanno poi per conseguenza una cattiva esecuzione dei lavori o controversie cogli appaltatori. Ora il ministro sta studiando se non sia il caso di fissare nella scheda ministeriale, oltre al minimum dei ribassi come si fa attualmente, anche il maximum cui si possa arrivare nell'aggiudicazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9 ant. — Stamane partono per Groppello la presidenza e la rappresentanza della Camera, la quale vanno a portare in quel sepolcreto la corona coll'indirizzo dettato dal Fiala e miniato su pergamena.

— Mi consta positivamente che finora il Governo non ha preso decisioni circa la nomina dei nuovi senatori. È quindi immaginosa la notizia data da qualche giornale che nel Consiglio di ministri dell'altra sera sia stata concertata la lista.

I ricevimenti di capo d'anno in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 4,55 pom. — I ricevimenti per gli auguri alla Famiglia Reale hanno avuto luogo stamane. Intervennero le Deputazioni del Senato e della Camera e gli alti funzionari dello Stato. Per questi giorni di ricevimento è stato imposto il tutto di Corte. I ricevimenti ebbero luogo nella sala del Trono col consueto cerimoniale e nell'ordine seguente:

All'una pom.: i cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, il presidente e la deputazione del Senato del Regno, il presidente e la deputazione della Camera elettiva.

Alle due: i ministri segretari di Stato, i sotto-segretari di Stato; i grandi ufficiali che non sono a capo di deputazione, il presidente e la deputazione del Consiglio di Stato.

Alle due e mezzo: il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte di cassazione; il presidente e la deputazione della Corte dei conti; il presidente, l'avvocato generale militare e la deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina; il primo presidente, il procuratore generale e la deputazione della Corte d'appello; l'avvocato generale erariale; il presidente del Tribunale civile e correzionale ed il procuratore del Re.

Alle 3 1/2: gli ufficiali generali, i colonnelli, i tenenti-colonnelli e maggiori capi corpo o capi servizio dell'armata di terra e di mare; il prefetto, il Consiglio di Prefettura e la Giunta amministrativa provinciale; la presidenza del Consiglio provinciale e la Deputazione provinciale.

Il sindaco e la Giunta municipale, il rettore e deputazione della R. Università, il direttore del R. Istituto di Belle Arti, il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ed il presidente dell'Accademia di Belle Arti di San Luca.

Il Re vestiva la grande uniforme di generale; il Principe di Napoli vestiva la divisa di tenente-colonnello coi Gran Collare dell'Annunziata; la Regina aveva una splendida toeletta di velluto verde-mare con grande manto, collana di perle e brillanti.

Nel ricevimento della deputazione della Camera l'onorevole Biancheri espresse gli auguri alle LL. MM. leggendo un breve indirizzo. Il Re rispose di gradire gli auguri che gli venivano dai rappresentanti della nazione. Soggiunse: « È mia speranza che l'anno 1890 sia foriero di un lieto avvenire pel paese, tanto più che quest'anno si inaugura sotto gli auspicii della pace più ancora che gli anni passati.

Si tosto che il Re volle accentuare queste parole. Dopo i discorsi i Sovrani si intrattennero con tutti i deputati individualmente. Parlando con Baccelli il Re si compiacque di sentire del miglioramento verificatosi nel generale Pasi. Il Re ringraziò Baccelli della cura prestata al suo primo aiutante di campo. Con Giantorco si intrattenne a parlare delle condizioni della Università di Napoli. Con Faldella si compiacque della festa fatta pel giubileo del dotto. Bottero e soggiunse che di esse dovevanno compiacere tutto il giornalismo onesto e patriottico.

Coll'on. Faldella S. M. parlò inoltre delle difficili condizioni agrarie della provincia di Novara, dicendo che sarebbe di qualche sollievo pei braccianti i lavori pel raddoppiamento del binario Torino-Milano; ma riconobbe che certo il ministro sarà inflessibile al rigore ai bisogni.

La Regina si intrattenne specialmente con Biancheri e con Villa; quindi con Fulci, col quale si interessò alle varie pubblicazioni artistiche recenti. Il ricevimento dei deputati è durato un'ora e un quarto.

Il gran maestro di cerimonie e gli altri mastri ricevevano le varie deputazioni e le introducevano al cospetto dei Reali, nella sala del Trono. Nelle sale vicine stavano schierati gli ufficiali della guarnigione, e finiti i ricevimenti le LL. MM. attraversarono tutte le sale dell'appartamento di gala, ritornando nelle loro stanze. Al ricevimento intervennero tutte le autorità ed i funzionari di Corte. I carabinieri prestavano servizio d'onore.

Alle 7 pom. avrà luogo il pranzo di 100 coperti, cui sono invitate le autorità ed i funzionari di Corte così effettivi come onorari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9,55 ant. — Ieri sera ha avuto luogo l'annunciato pranzo di capo d'anno in Quirinale; v'erano i ministri, i dignitari di Corte, gli alti funzionari, ecc. Indi circolo sino alle dieci e mezza. I Sovrani erano di lieto umore; conversarono animatamente. Anche l'incidente del Vita fu oggetto dei discorsi, ma senza che vi si attribuisse alcuna importanza.

Una cassetta misteriosa gettata innanzi al portone del Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,30 pom. — Stamane in piazza del Quirinale è avvenuto un fatto che ha fatta non poca impressione. Erano accorse appena le ore 3 1/2 ed i ricevimenti solenni in Quirinale pel capo d'anno stavano per finire, quando fu visto un uomo uscire dalla via della Consulta ed appressarsi frettoloso alla porta della Reggia. Giunto a poca distanza dal portone, quell'uomo lanciò un involto che teneva nascosto sotto l'abito ed è fuggito precipitosamente.

L'involto è caduto proprio davanti al portone. Uno dei due sentinelle che era di servizio corse a [illegible] cogliere l'involto, a cui era allacciata una miccia.

Il bravo carabiniere colle mani inguantate afferrò la miccia e la stropicciò energicamente in modo da spegnerla. Intanto altri due carabinieri, avvedutisi del fatto, si posero ad inseguire a corsa sfrenata l'individuo misterioso, che venne raggiunto in via Venti Settembre poco prima del crocicchio delle Quattro Fontane. La cassetta venne ritirata dal capitano dei carabinieri signor Morelli e venne portata alla sezione di P. S. di Trevi. Quivi venne pure condotto l'autore dell'attentato. Mentre lo si conduceva alla sezione la folla gridava: « Morte all'assassino! » Immediatamente venne informato del fatto il questore Santagostino, che accorse alla sezione.

Il questore coll'ispettore locale cav. Bo e parecchi funzionari di Questura, ed alcuni ufficiali superiori, procedette all'interrogatorio dell'arrestato. Finora non fu possibile cavar di bocca all'arrestato il nome, nè alcuna spiegazione di fatto. L'involucro non conteneva una bomba, ma una cassetta quadrata di rame della grandezza di circa 20 centimetri per lato.

Non si sa ancora cosa essa contenga, perchè sarà aperta più tardi da persone esperte. Dall'aspetto pare che l'autore dell'attentato non appartenga alla classe operaia.

Ore 10,10 pom.

Si conosce ora il nome dell'autore dell'attentato. Egli è certo Tancredi Vita da Caltabelletta di Sicilia. Egli dice che ha ricevuto un torto dal Ministero dell'istruzione pubblica.

La folla, dopo l'arresto, improvvisò una dimostrazione entusiastica ai Sovrani gridando: *Viva il Re Viva i Sovrani!*

Ore 11,30 pom.

Eccovi alcuni altri particolari. La Questura ha accertato che il Vita venne in Roma il 4 dicembre ultimo scorso. Alloggiava nella locanda *La nuova Roma*, e spendeva trenta soldi al giorno. Ieri mattina, mancandogli i denari per rimanere più oltre all'albergo, si licenziò lasciando all'albergatore un grosso baule. Questo venne ora aperto e si trovò ch'era pieno di oggetti strani, fra cui molte lettere. Pe [illegible] bitato trattarsi di un demente. Il Vita dichiarò di aver passato la scorsa notte all'aria aperta. Egli ora piange dirottamente, dicendo che non intendeva di offendere la monarchia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9 ant. — Il carabiniere di servizio che raccolse la scatola e spense la miccia si chiama Luigi Gritti; è di Bergamo. Il carabiniere che arrestò il Vita in via Venti Settembre è Giuseppe Furia, da Verona. Il Vita nel suo primo interrogatorio disse di aver mandato ai giornali lettere in cui si contiene la spiegazione del fatto. Egli è un sedicente professore di pedagogia; fu studente per pochi mesi a Pisa e prefetto nell'Istituto Machiavelli di Firenze. Dichiara che la cassetta contenava materia infiammabile, cioè petrolio e vernice. Oggi se ne farà l'analisi chimica, le cui risultanze stabiliranno se si tratti di vero reato o di un atto di follia.

Fra i giornali che ricevettero lettere del Vita è la *Tribuna*, la quale aperse ieri sera quella diretta a lei. Il manoscritto è un vero volume di settecentoventisette pagine, un vero attentato alla longanimità di chi legge. Vi si considera l'attentato politico nella storia! Vi si dice che anche sotto il Governo italiano, il quale è pure liberale e patriottico, vi sono persone degne di andare in galera. Il Vita afferma che nel compimento del suo attentato non fu indotto nè da odio, nè da pazzia, nè da aberrazione, nè da malvagità. Ammette che il suo operato è triste; ma egli non è un tristo!

In questo suo manoscritto il Vita dà le ragioni dell'attentato. Racconta di aver chiesta una udienza al ministro della pubblica istruzione per potergli rivelare una sua grande e profonda verità che tuttavia è disconosciuta dalla scienza, contrastata dalla religione, respinta dallo spirito pubblico. Protesta contro questa mancanza di riguardo verso uno che parla la verità; e si scaglia violentemente contro l'on. Mariotti, sottosegretario di quel Ministero, facendo le meraviglie perchè egli sia stato creato cavaliere dell'Ordine del merito civile di Savoia!

Ma per darvi un'idea del suo stile basterà ch'io vi riferisca un passaggio di questo manoscritto, il quale potrà servire come prezioso documento al prof. Lombroso. Il Vita scrive così: « Accettiamo il nostro destino; qualunque sia l'autore di tali reati, di tali scandali, attiranti gli sdegni di tutti. Ma egli sostiene la necessità di tali scandali salutari, anche andando incontro alla galera e all'infamia purchè facciasi la luce. Il delitto allora, lungi dall'essere infamante, può non solo diventar più che legittimo frutto di virtù, degno d'encomio, ma un vero dovere, chè sarebbesi cento volte, mille volte vili se non lo si commettesse. È legge di natura che simili delitti siano il retaggio solo di coloro che hanno la pienezza della propria coscienza, la dignità e tutta la forza e la grandezza del proprio dovere. »

E altrove:

« La corruttela va serpendo per le vene del gran corpo elettorale e del gran corpo dirigente e il distacamento generale dell'ingranaggio costituna un male che si va espandendo per tutto l'organismo sociale; il marcio si espande dall'alto in basso e si dilata per tutti i canticci e i meandri a tal punto che una persona dignitosa, in questo stridore e in questa disperata miserabile lotta per l'esistenza, non sa più come fare a reggersi ed a non essere sopraffatta.

« Ora in tali circostanze e in tali condizioni che cosa fare? Adattarsi come gli altri ai tempi e all'ambiente? Ma quando uno non ci è nato, è naturale, si ribella e si sente rivoltare l'animo alla stessa vista di questa così sfrenata caccia alle raccomandazioni, sintomo chiaro della corruttela dei pubblici uffici e scuola e causa della corruzione del popolo. »

E relativamente a Mariotti:

« E la gioventù studiosa fischia Bonghi e si in- [illegible] china a Mariotti. È proprio ingrullita a tal punto che non si accorge per niente quanta ignominia, quanta vergogna, quanta infamia, quanta onta, quanta derisione, quanta beffa,

Sul nuovo Codice penale

V.

(Continuazione vedi numeri 268, 281, 288 e 291).

Delitti contro l'amministrazione della giustizia.
Il duello.

Nell'ultimo numero abbiamo accennato ad alcuni reati odiosi alla pubblica amministrazione. L'intricatissimo ingranaggio di cui abbisogna lo Stato per provvedere alle quotidiane esigenze può venire violato in mille modi ed in mille parti. Si può intricare l'opera del pubblico funzionario col violare i sigilli posti per disposizione della legge o per ordine dell'autorità, col millantare credito od adoperare presso un membro del Parlamento od un pubblico ufficiale, ricevere o far dare o promettere a sè o ad altri danaro od altre utilità come ricompensa della propria mediazione, o anche coll'inadempimento di obblighi, o frodare nelle pubbliche forniture, cioè lasciare mancare i viveri od altri oggetti necessari ad un pubblico stabilimento o servizio. A questi reati il legislatore minaccia con ragione pene assai gravi e specialmente unite a multe di una qualche entità, pena che colpisce molto bene l'animo disonesto di chi specula col denaro destinato al pubblico bene.

***

Un'amministrazione che dovrebbe essere pura fra tutte e fra tutte inviolabile, come i nostri diritti, è l'amministrazione della giustizia. Se s'intralcia o si favorisce l'opera di essa si minaccia l'esistenza della stessa società. Se al cittadino si dà modo di dubitare della giustizia del suo paese, a lui manca la sicurezza dei suoi diritti più sacri. Retta il titolo quarto il legislatore raccoglie i delitti contro l'amministrazione della giustizia. I reati di questo genere previsti dal legislatore sono il rifiuto di comparire quale testimone, perito o interprete allegando un falso pretesto, oppure il farsi ammenare da giurato con una falsa scusa, reato che si punisce colla detenzione fino a sei mesi. Gravissime conseguenze potrebbero derivare dalla debolezza all'autorità giudiziaria o ad un pubblico ufficiale di un reato che si sa non essere avvenuto ovvero simularne le traccie in modo che si possa iniziare procedimento penale, oppure dalla denuncia o querela contro persone che si sanno innocenti od infine dalle false deposizioni.

Le pene che seguono questi reati sono gravissime: la reclusione fino a quindici anni. Corrisponde poi ad un vero bisogno la severità con cui il legislatore minaccia il patrocinatore che si lascia corrompere dalla parte avversaria, e peggio ancora contro colui che nella medesima causa assiste contemporaneamente parti contrarie, e mentre l'avvocato il quale in causa penale, rendendosi infedele ai doveri del proprio ufficio, pregiudica l'imputato da lui difeso, ed infine contro l'avvocato che si fa consegnare denaro od altre cose dal suo cliente col pretesto di procurare il favore del testimone, perito od interprete, del pubblico ministero, del magistrato o giurato che decide della causa. Altre disposizioni contemplano i casi in cui il pubblico ufficiale non cari l'esecuzione della pena, oppure quello in cui il pubblico ufficiale incaricato della custodia o del trasporto di un arrestato o condannato gli permette d'allontanarsi dal luogo in cui deve rimanere in arresto o scontare la pena.

Ed ora veniamo ad un capo molto interessante per i gentiluomini stessi, anzi pei soli gentiluomini, al capo riguardante il duello.

***

Non è nostro compito fare della critica. Ma così di straforo ci si permetta di dichiarare che la gravissima pena con cui il legislatore minaccia il duello non sono consone al sentimento pubblico. Noi siamo usi, sia bene o male, poco importa qui discutere, a considerare il duello come una istituzione, per quanto barbara, molto utile e molto conchiudente in certi casi specialissimi della vita, ove il nostro diritto non ha sanzione, ove il nostro onore è stato macchiato in modo da passar fra le linee del Codice penale. Reprimere così severamente questo mezzo non ci pare nè utile nè giusto. Ed ora facciamo punto alla brevissima critica e veniamo a parlar di quel povero gentiluomo che, offeso da un Tizio qualunque lo sfida a duello. Ribbene, questo povero gentiluomo per aver cercato di difendere il suo onore in un modo approvato da tutti dovrà pagare cinquecento lire di multa. E se egli sia stato la causa ingiusta e determinante del fatto dal quale è derivato lo sfida, la pena è sulla detenzione sino a due mesi.

Il buon senso però ha fatto sì che anche al legislatore è parso assurdo punire anche colla semplice multa chi sia stato indotto alla sfida da grave insulto o da grave onta. Ma questo motivo non sarà più quando il duello abbia avuto luogo: s'abbia avuto torto o ragione a farlo anche se il duello abbia avuto luogo senza lesioni personali è punito con la detenzione sino a due mesi. Se il duellante sia stato la causa ingiusta e determinante del duello la detenzione è da quindici giorni a quattro mesi. Se poi il duellante uccide l'avversario o gli cagiona una lesione personale da cui derivi la morte, è condannato da sei mesi a cinque anni di detenzione; da un mese a due anni se gli cagionò una lesione personale che produca danno nel corpo o nella salute od una perturbazione di mente; sino a quattro mesi se gli cagionò qualunque altra lesione personale. Se il duellante sia stato la causa ingiusta e determinante del duello la detenzione è da un mese a sette anni. Una attenuante è concessa se il colpevole sia stato indotto al duello da grave insulto o da grave onta.

Ma nemmeno i portatori della sfida ed i padrini furono risparmiati dal nuovo Codice. I portatori della sfida sono puniti con la multa sino a lire cinquecento; vanno esenti da pena se impediscono il combattimento. I padrini o secondi sono puniti con la multa da lire cento a mille se il duello non abbia per effetto alcuna lesione personale e con la detenzione sino a diciotto mesi negli altri casi; però vanno esenti da pena se prima del duello abbiano fatto quanto dipendeva da loro per conciliare le parti, o se, per opera di essi, il combattimento abbia un esito meno grave di quello che altrimenti poteva avere. Che si badi poi per un altro è punito colle stesse pene contemplate dal legislatore per i diversi casi, aumentate però della metà, eccetto che il duellante sia un prossimo congiunto della persona direttamente interessata, ovvero se sia uno dei padrini o secondi che si battono invece del suo primo assente.

Se però non siano state precedentemente stabilite le condizioni del duello, o le armi del duello non siano uguali o non siano spade, sciabole o pistole egualmente, ovvero se siano armi di precisione o a più colpi, o se nella scelta delle armi o nel combattimento vi sia frode, o se risulti dalle condizioni del duello che uno dei combattenti deve necessariamente essere morto, in tutti questi casi il reato non è più qualificato come reato di duello, ma quale omicidio o ferimento volontario a seconda dei casi. Ed ai padrini sono comminate le pene che avrebbero avuto i duellanti qualora non concorressero le circostanze più sopra accennate. Logica conseguenza di questa severità del legislatore è la pena minacciata a chiunque pubblicamente offende una persona o la fa segno in qualsiasi modo a pubblico disprezzo perchè essa non ha sfidato od ha rifiutato il duello, avvero dimostrando o minacciando disprezzo incita altri al duello. Non parlo del caso in cui colui che provoca o sfida a duello o minaccia di provocare o sfidare agisca con l'intento di carpire denaro od altra utilità, perchè questa disposizione, se ben si bada, trova un miglior posto fra i reati comuni. Ad un altro articolo parlare dei reati contro l'ordine pubblico.

Una sentenza sull'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari.

Milano, 21 dicembre 1889.

(agi) — È risaputo che l'interpretazione della legge sull'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati civili diede luogo ad un'infinità di questioni, la di cui soluzione venne affidata ai tribunali.

Oggi la Corte d'appello ha emanato una sentenza che interessa grandemente gl'impiegati ferroviari.

Fu certo Borello Carlo, agente ferroviario, residente a Torino, che promosse la causa, ponendo ai seguenti quesiti:

1° Se in base alla legge 26 luglio 1868, N. 4578, serie 2ª, sulla insequestrabilità degli stipendi, assegni e pensioni si dovesse non considerare insequestrabile poi quattro quinti il suo stipendio, oppure si dovessero ritenere tutelati anche dalla insequestrabilità parziale gli assegni straordinari per notturne, permanenze, diaria, lavori straordinari e simili, che agli impiegati dà la Società da cui dipende.

2° Se fra i creditori aventi pegno o cessione, ed a cui favore viene riservato il quinto dello stipendio e degli assegni, debba concorrere anche l'Amministrazione, quale creditrice per rimborso tassa di ricchezza mobile, per quota pagata alla Cassa pensioni, per ritenuta massa vestiario e per la cassa soccorso, di guisa che, valutato lo stipendio del Borello in lire 100 mensili e l'importo degli assegni in lire 70 (salvo il più od il meno) si debba separare tale somma di complessive lire 170 in due parti, l'una di lire 136 al Borello, l'altra di lire 34 da servire al pagamento dell'Amministrazione ferroviaria pei detti titoli, in concorso cogli altri creditori.

3° Se la Società ferroviaria debba dar conto delle somme, che avesse pagate ai creditori sequestranti, oltre quanto sarebbe loro spettato dopo l'attuazione della legge 26 luglio 1868.

A tali questioni la Corte d'appello ieri rispondeva:

I. Che in base alla nuova legge non si deve considerare insequestrabile per i 4/5 solo il vero stipendio, ma si devono ritenere tutelate anche dalla insequestrabilità parziale gli assegni straordinari, per notturne, permanenze, diaria, lavori straordinari, risparmio di combustibile, ecc.

II. Che il quinto ancora sequestrabile si debba calcolare sull'ammontare lordo dello stipendio fisso e degli assegni straordinari e debba il quinto medesimo essere netto da qualsiasi ritenuta.

III. Che l'Amministrazione deve rendere conto e rimborsare ai suoi impiegati tutto quanto ha loro trattenuto, in più del quinto sequestrabile e pagato in più ai creditori.

Il Borello era patrocinato dagli avv. E. Levi di Torino e D. Guamscheitti di Milano.

Perchè all'ultimo nato del principe Amedeo venne dato il titolo di conte di Salemi.

I lettori sanno che al Principino nato l'anno scorso dal matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Letizia venne dal Re accordato il titolo di conte di Salemi, che è un Comune di Sicilia in provincia di Trapani.

Può essere interessante conoscere perchè venne scelto quel titolo e qual significato abbia esso. A questo scopo basterà ricordare che Salemi ha nella storia del risorgimento una pagina gloriosa. Nella Casa Savoia, alle glorie di Garibaldi e di Crispi, cuore e mente dei fatti del 1860 che noi tutti italiani ricordiamo e ricorderemo con orgoglio.

Fu in Salemi che nel 1860, testimonio Francesco Crispi, fu dichiarata dal decurionato del tempo la decadenza dei Borboni; fu in Salemi che, spezzata la catena che teneva nel servaggio il regno delle Due Sicilie, fu proclamata dall'Eroe dei due mondi la dittatura in nome di Vittorio Emanuele II; fu in Salemi che la gloriosa schiera dei Mille ricevette quegli incoraggiamenti che la guidarono alla vittoria della battaglia di Calatafimi.

E il Re col decreto amidetto ha inteso ricordare questa bella pagina della storia del risorgimento italiano.

È noto già che la cittadinanza di Salemi ha accolto questa deliberazione del Re col più grande giubilo. Nella sera in cui il sindaco di Salemi, avv. Giuseppe Lampiasi-Rubino, notificò la notizia alla cittadinanza, subito fu organizzata una dimostrazione, alla quale presero parte, colle Società operaie e coi Circoli dei civili, i consiglieri municipali e tutta la cittadinanza.

I dimostranti, preceduti dalla banda musicale cittadina gentilmente offerta dal direttore cav. Baviera, percorsero le principali vie della città acclamando il Re, l'Italia, i Principi di Casa Savoia e l'on. Crispi.

Prima ancora che avesse luogo la dimostrazione, si era riunito il Consiglio comunale, il quale, dopo patriottiche parole dell'egregio sindaco, e dei consiglieri cav. Corleo, cav. Baviera, farmacista Loiacono e cav. La Rocca, unanimemente manifestava il suo gradimento per l'alto onore fatto alla città, e deliberava di far presente al Re ed al presidente dei ministri i più vivi ringraziamenti, e presentare al principe Amedeo ed alla principessa Letizia i sentimenti di devozione e di attaccamento.

Una causa per le Bonifiche ferraresi.

La Corte d'appello di Bologna ha pronunciato ieri sentenza nella causa della Società delle Bonifiche contro il Consorzio, nella causa di liquidazione delle spese di mantenzione.

Ha mandato sant'altro a pagare la maggior parte delle partite per l'ammontare di L. 1,700,000 circa, oltre il rimborso interessi al 5 0/0, capitalizzati ad anno dal giorno delle singole spese, nonchè il carico nella misura del 5 0/0, tanto sul 1,700,000 di cui sopra, come per le altre.

Per quanto riguarda l'ammontare di questa, la sentenza rimette le parti innanzi al consigliere relatore per ivi esaminare i documenti che manda produrre a spese del Consorzio.

Spese per metà a carico del Consorzio, l'altra metà riservata.

Ancora del generale Giovannetti.

Ora che alla salma del generale Giovanetti, morto improvvisamente l'altro giorno nella nostra Torino, vennero tributati gli estremi onori, ricordiamo brevemente alcune notizie nella vita e della carriera di questo chiarissimo ufficiale.

Il generale Giovannetti, figlio del cavaliere Giovannetti, che difese come tenente-colonnello il villaggio di Montanara nel 1848, era una vera illustrazione dell'arma d'artiglieria: come soldato, come tecnico, come scienziato, e meritatamente percorse una brillantissima carriera.

Uscito dall'Accademia Militare nel 1853, fu promosso capitano nel 1859, maggiore nel 1862, tenente-colonnello nel 1872, colonnello nel 1877, maggior generale nel 1883 e tenente generale nel 1888.

Egli coperse con grande onore parecchie importantissime: fu professore alla scuola d'applicazione, all'Accademia, alla Scuola di guerra: fu professore del Re Umberto e del Duca d'Aosta; applicato al Comitato delle armi d'artiglieria, di cui più tardi fu illustre membro; ebbe missioni all'estero: in Danimarca, per studiare il teatro della guerra del 1864; in Francia ed in Germania nel 1871 per lo studio di questioni dell'arma; nel 1875 di nuovo in Germania per determinare ad Essen il materiale da campagna.

Fu vice-direttore del Polverificio di Fossano e direttore della Fonderia di Torino.

Era fregiato della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro e grande ufficiale della Corona d'Italia.

Non meno chiara fu la sua vita come soldato. Combattè valorosamente nella campagna del 1859, riportando la medaglia al valor militare, e diresse i lavori d'artiglieria all'assedio di Borgoforte, ove meritossi la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

L'esercito perde un ammirato generale, il Governo un chiarissimo uomo di consiglio.

Il tiro a segno e il volontariato.

Il Ministero della guerra con atto 1° corrente ha richiamato il disposto dell'articolo 9 della legge sul tiro a segno, che impone ai giovani i quali aspirano al volontariato di un anno, avvero al ritardo alla chiamata sotto le armi, di dimostrare di avere frequentato per un anno almeno il tiro a segno, prescrivendo che questi ultimi, oltre la frequenza al tiro, provino di avere nelle dieci lezioni di tiro ordinario, colpito il bersaglio almeno quindici volte.

L'on. Fortis, con circolare ai prefetti, ha disposto perchè si comunichino queste disposizioni ai sindaci, avvertendo che il Ministero della guerra non accorderà più e per nessuna circostanza il beneficio del volontariato di un anno o del ritardo alla chiamata sotto le armi ai giovani che vi aspirano, quando alle citate disposizioni non provino di essersi pienamente uniformati.

È bene che le famiglie siano tosto avvisate delle recenti decisioni prese, perchè non trascurino di compiere in tempo tutte le pratiche necessarie per potere conseguire i vantaggi accordati dagli articoli 8 e 9 della legge 2 luglio 1882 sul tiro a segno nazionale.

Il Gottardo e la Francia

Ginevra, 21 dicembre.

(DALL'ESTERO) — La lettera del senatore Stefano Jacini: *Il Gottardo e la Francia*, ha fatto buona e profonda sensazione nel mondo politico, perchè contiene grandi verità espresse con alta imparzialità e competenza. La Stampa svizzera accoglie favorevolmente e commenta la lettera Jacini come un documento storico contemporaneo. La Tribuna vedeva di mal occhio quella linea internazionale, attraverso la quale Bismarck o « la Germania stenderà una mano di ferro all'Italia ». Il Conte di Grammont, ministro degli affari esteri di Napoleone III, preoccupandosi della difesa degl'interessi militari e commerciali della Francia, proponeva un sussidio di cinquanta milioni per la linea in predicato del Sempione. L'adatto l'Imperatore, la Repubblica si disinteressò del Sempione, senza potersi accomodare di quella del Gottardo. La Francia cerca invano un'altra soluzione. La Svizzera, probabilmente, farà da sè il Sempione.

Ai viticultori.

Un nuovo parassita della vite.

Accada così di rado in questa annata calamitosa di recare qualche buona parola di conforto agli agricoltori, che oggi reputo un caso fortunato poter dissipare un allarme grave sorto fra i viticultori.

È noto che eseguendo la potatura autunnale si è constatato in numerose località che i tralci delle viti, specialmente alla loro sommità, sono intaccati da numerosi minuti forellini, contornati di un pulviscolo bruno aderente. Spaccando questi tralci, si vedono anche ad occhio nudo appiattiti nel midollo piccoli esseri che hanno tutta l'apparenza di vermi. I viticultori si sono vivamente allarmati per questa scoperta, poichè ritennero trattarsi di larve ibernanti o di crisalidi, di *cochylis*, che tanto danneggiarono la ultima disgraziata vendemmia. E per verità l'allarme sarebbe pienamente giustificato qualora si trattasse realmente di larve di cochylis, insetto che ad una prodigiosa fecondità accoppia l'istinto sciagurato di danneggiare la vite in tutte le sue fasi vegetative.

Ma fortunatamente non trattasi ora di *cochylis*; il prof. Adolfo Targioni-Tozzetti ed il dott. Antonio Berlese, della R. Stazione entomologica di Firenze, i quali sono in questa materia autorità incontestabili, avendo esaminati alcuni tralci infetti loro inviati dallo scrivente, affermano che tali tralci di vite sono perforati da un ortottero, l'*Oecanthus pellucens*, che, traforando il legno col suo ovopositore, introduce nel midollo la nova allungata da non scambiarsi con larve di altro genere. Di questo medesimo parere è pure il prof. Domizio Cavazza, direttore della R. Scuola di viticoltura d'Alba.

L'*Oecanthus pellucens*, volgarmente detto grillaccio o locusta grillaiola, vive sopratutto sulle pianticelle selvatiche come i cardi, le centauree, ecc.; fra le piante coltivate predilige la canapa. Pare che i danni che produce alle viti siano limitate alle escavazioni di piccole gallerie per deporvi le uova; anzi, se dobbiamo prestar fede ad alcuni naturalisti, questo insetto invece di produrre ed incattivire, dovrebbe considerarsi non come un flagello, ma come una difesa per le viti.

Tuttavia, senza nutrire una fiducia eccessiva od esagerati timori, è prudenza eliminare i tralci infetti mediante la potatura, la quale, se non venne eseguita nell'autunno, dovrà compiersi sollecitamente in primavera prima del mese di marzo. I sarmenti, manco a dirlo, dovranno tosto consumarsi come legna da ardere.

***

Ma non è solo colla potatura precoce che il saggio viticultore deve procurare di combattere i parassiti animali e vegetali d'ogni specie che gli contendono la vendemmia agognata. Importa considerare che i tralci sono tutti più o meno infestati dalle spore ibernanti della peronospora o dell'antracnosi, e che la *cochylis ambiguella*, se non si annida nel midollo dei tralci, molto probabilmente si è rifugiata nelle vecchie scorze dei ceppi o nella palizzatura della vite.

Perciò è mestieri che appena cessati i forti gelo i viticultori spoglino assiduo le loro viti dalla corteccia secca, ricettacolo di una miriade di uova, crisalidi di parassiti, che vivono a detrimento della vite.

Questa operazione si può eseguire col guanto a maglia di ferro detto di *Sabatè*, o collo scorteccatore Vigna, che si trovano nelle agenzie agrarie, od anche sul dorso di un ronchetto, operando il meno che si può colla mano nuda, poichè trattasi non solo di staccare la corteccia, ma di schiacciare, disgregare, distruggere i parassiti che vi si annidano.

Compiuta la potatura e lo scorteccamento delle viti, converrà spantare collo svettatoio sotto il primo nodo tutte le canne che sono destinate a rimanere nel vigneto, raccogliere e bruciare questi sarmenti di canna, nei quali sogliono rifugiarsi numerosi insetti.

Dopo ciò, e sempre prima del risveglio della vegetazione, bisognerà spennellare accuratamente tutte le viti, ceppi e tralci, ed i pali con una miscela formata di

Acqua	litri 100
Solfato di rame	kil. 15
Calce grassa spenta	» 10

Con questa cura preventiva praticata con diligenza i viticultori riusciranno a contrastare efficacemente la diffusione dei nemici della vite ed anche a distruggerli, quando queste misure fossero adottate dalla generalità.

Dice il proverbio: l'uomo avvisato mezzo salvato. Ed i viticultori piemontesi debbono adoperarsi a tutt'uomo perchè non si rinnovi una campagna tristissima, disastrosa.

Sappiasi che nella sola stazione di Torino giunsero nell'autunno scorso, provenienti dalle provincie meridionali, 1230 carri completi di uva per un valore di oltre *tre milioni e mezzo*, ed ora è cominciato l'arrivo del vino.

Sono cifre eloquenti che spiegano l'immiserire delle nostre popolazioni agricole e dovrebbero smuovere i viticultori anche più restii.

S. L.

L'80° anniversario di Gladstone.

Gladstone ha compito l'altro ieri il suo 80° anno. Per questa occasione furono date grandi feste a Hawarden Castle, ove l'illustre uomo ha passato le feste di Natale.

Le felicitazioni inviate ad Hawarden, hanno trovato l'uomo venerando perfettamente in salute. Hawarden è posto sulle rovine d'un vecchio castello dei tempi dei romani e sul quale corrono le leggende più disparate. Esso è circondato da magnifici giardini, nei quali l'ex-presidente dei ministri fa legna per esercitare la fibra. Gladstone possiede, oltre ad una magnifica casa a Londra, una grande quantità di terre. La vita pubblica di questo uomo è troppo conosciuta perchè noi ne vogliamo parlare. Ci limitiamo a ricordare come egli sia stato per quattro volte ministro delle finanze, due volte primo ministro e per tre volte ministro degli affari esteri.

Il Gladstone e sua moglie sono molto amati nel paese. Essi si occupano dell'assistenza dei poveri, dell'educazione dei bambini, che essi servono nel parco. In ogni Natale il castello s'apre per i poveri e per i ragazzi del paese. In questi ultimi giorni l'illustre uomo di Stato si è occupato della biblioteca della parrocchia di Hawarden con grandissimo interesse. Gladstone ha tre figli: due figli ed una figlia. Il maggiore è pastore protestante e rettore della parrocchia di Hawarden, il secondo, negoziante nell'India, si trova attualmente in Inghilterra, ove si ammoglierà nel prossimo mese. Sua figlia ha sposato un pastore protestante; anch'essa fin da giovinetta si dedicò allo studio, ed è molto conosciuta come scrittrice e specialmente in materia filosofica e sociale. Gladstone aveva un fratello maggiore che è morto pochi mesi or sono. La signora Gladstone, più giovane di dieci anni del marito, ha celebrato nel mese di luglio passato le nozze d'oro; anch'ella ha per il marito una venerazione che tocca la devozione e le cure di una madre vigile. Essa l'accompagna ovunque e spinge la precauzione fino a portare sempre seco un piccolo paniere con *sandwich* sotto pretesto che il corpo deve prender forza per sopportare le fatiche dell'intelletto. La signora Gladstone fu un aiuto potente per suo marito. Da un mezzo secolo essa gli serve di segretario, apre la sua posta, risponde alla stessa alla maggior parte delle lettere, e più ancora l'aiuta nei suoi lavori letterari. Gladstone, diceva un giornale inglese, non ha allori colti sul campo di battaglia; esso non ha stabilito un nuovo Governo, ma ha seminato grandi idee, dato un po' di libertà al suo paese. Egli non ama la forza, ma il diritto. La sua parola è compendiata il merito e la gloria sua.

Zootecnia e Sport

Nuovi acquisti di puro sangue in Inghilterra.

Il signor Ramoni ha comperato in Inghilterra il puledro di 2 anni *St-Peter*, da *Peter* e *Aleroma*, e i cavalli d'estaccli *Rainbow*, da *Skylark* e *Brentgroves*, da *Pellegrino*, entrambi castroni.

Il sig. Freeman ha acquistato, per conto del principe di Gerace, il puledro di due anni *Merry Monk* da *Rosicrucian* e *Bonnie Kate*.

Il conte Canevaro ha comperato il puledro di due anni *Frank Fairs* da *Learrais* e *Rattlesnap*.

Il « Moderno Zoofatro. »

L'annunzio dato da questo giornale della fondazione di un periodico scientifico stabilito dal corpo insegnante di questa Scuola veterinaria non è del tutto esatto ed ha perciò bisogno di una rettifica.

È vero che il corpo insegnante ha deliberato di sospendere la pubblicazione del periodico il *Medico Veterinario* di proprietà della Scuola.

Ma la fondazione di un nuovo periodico col nome dato il titolo di *Moderno Zoofatro* non è stata deliberata dal corpo insegnante come tale, ma bensì è stata stabilita dai professori Baldassarre, Bassi, Brusasco, Longo e Vanzetta.

Il nuovo periodico, che per l'anno prossimo sarà diretto dai prof. Baldassarre, avrà tale indirizzo che potrà riuscire utile non solo ai veterinari, ma anche agli agronomi ed agli allevatori di bestiame. Esso avrà certamente una grande diffusione in tutta Italia, perchè si occuperà essenzialmente delle questioni che riguardano la polizia sanitaria e di quelle che hanno rapporto coll'allevamento del bestiame.

Da una circolare a stampa largamente distribuita si rileva che il *Moderno Zoofatro* offre la combinazione dell'abbonamento cumulativo coi seguenti periodici: *L'Agricoltura Meridionale*, *L'Allevatore*, *Il Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia*, *Il Giornale d'Ippiatria*, *L'Agricoltore Italiano* e *La Stalla Agricola*. Per un giornale che è assente in gestazione la prova di stima di tanti ripetuti e vecchi periodici è un gran buon indizio di vitalità e di prosperità.

King-Tom.

La vita che si vive

Continuando. Il nostro bravo De Paoli di Caveretto, l'uomo delle due Italiane simboliche, deve assere dotato di una fantasia..... simbolicamente illuminata o illuminatamente simbolica. Egli mi ne ha dato ieri un saggio, dimostrando questa sua forza illuminante a guisa con simbolismo: ogni palloncino, ogni globo, ogni stoppino della sua illuminazione hanno un significato che egli adatta con una lucidità abbarbagliante, con una logica irresistibile. Sentite. Al gruppo N. 4, l'opuscolo spiega: « Le tre stelle rappresentano i *tre re magi* e la *vera fede* che dobbiamo avere nell'augusta Dinastia di Savoia che felicemente ci regge. »

Adesso si spiega perchè si dice che la fede, questa pur grande virtù teologale deve esser cieca; si farà accecata alla luce delle tre stelle!

« N. 5. I tre vasi sulle finestre indicano le due Città che furono sede del governo e quella che lo è attualmente, Torino, Firenze, Roma. »

Vedete quanto è fine l'allegoria del nostro De Paoli? Egli ha pensato che le tre città furono *capitali*; dunque era logico che fossero rappresentate da tre vasi. Andiamo avanti.

« Il globo rosso, qual sole che riscalda, significa un *Dio solo (!)* che tutto governa e ci avvia sul buon sentiero della virtù. »

O potenza di un globo rosso!

« 7. I dodici lumi che circondano il sole rappresentano i *dodici apostoli*. »

Chi l'avrebbe detto, mio Dio?

« 8. I cinque archi le cinque parti del mondo, *Europa, Asia, Africa, America, Oceania*.

« 9. I sei lumi sugli archi indicano i *sei giorni di lavoro della settimana*.

« 10. I dieci mazzolini di fiori ricordano i *dieci comandamenti*. »

Anche il « non desiderare la donna d'altri » è un mazzolino di fiori? Ah mia cià è immorale!

« 11. L'arco di mezzo indica l'*arcobaleno*, simbolo di pace, e così la pace sia con noi. »

Ah sì, e anche con voi!

« 12. I dodici lumi sull'arco di mezzo significano i *dodici mesi dell'anno*. »

« 13. I tre globi i *tre doveri principali*: 1° verso Dio; 2° verso noi stessi; 3° verso gli altri. »

Tenete bene a memoria che anche il pagare i debiti è insegna un globo!

« 14. Il globo dato nel gennaio 1848, in cui il re Carlo Alberto firmò lo Statuto fondamentale del regno sardo, era regno d'Italia.

« 15. La cinta in tre colori dinota la *fascia del Sindaco* in funzione, simbolo della sua dignità. »

E perchè non mettere anche la cinta daziaria?

« 16. Sul balcone furono disposti 150 lumi, sono 150 anno i *salassi* composti dal re Davide. »

Anche re Davide, povero poeta, povero artista, è tirato in ballo sul balcone di De Paoli!

Mi fermo, lettori, alla 16ª illustrazione; la 17 è un po' lunghetta; ero tentato di sopprimerla, ma è troppo bella; sarà per domani!

***

L'*Orientalischen Lloyd* nota che i chinesi hanno, come i turchi, il loro « Kismet », cioè sono fatalisti nel pieno senso della parola.

Se, per esempio, un *Kooli*, portando un grande vaso di olio o di vino in una giornata umida e tempestosa, e quando cade la neve, e quando il suolo è glaciato, sdrucciola e cade, deve pagare del suo il danno.

Se, al contrario, sdrucciola e cade producendo lo stesso danno in una bella giornata, allora il proprietario del vino o dell'olio ne ha la perdita.

La spiegazione sta in ciò, che un uomo, usando le necessarie precauzioni, anche se il suolo è gelato, non sdrucciola, nè cade; laddove se ciò gli accade in una bella giornata senza gelo, vuol dire che è stato il destino che lo ha voluto, ed il povero non ne ha colpa. Contro la volontà degli Dei ogni sua precauzione sarebbe stata affatto inutile.

Fin qui l'*Orientalischer Lloyd*; ma io vorrei sapere a chi resta il danno allorquando, per esempio, è una donna, un maggio colei che, sdrucciolando su di una corteccia di..... mandarino chinese, fa un..... capitombolo; ma penso che in China i mariti esclameranno: *Kismet!* come in Europa si mettono le mani nei capelli esclamando: Sento d'essere disgraziato!

***

Un granchio, ma di quelli!

Il giornale Bologna, giorni fa, cogliendo l'occasione della neve che fioccava a larghe falde, ebbe la felice ispirazione di simulare i versi di alcuni fra i più noti poeti italiani. Tra i quali naturalmente doveva entrare primo Giosuè Carducci, al quale si facevano scrivere questi versi:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di DIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE PRIMA.

— Sì calmi, caro signore, non devono tornar subito... Ecco come sono i francesi... si emozionano, vedono del male dappertutto!

— Ma insomma che cosa veniva a fare lui qui?

— Quando siamo giunti, un'ora fa, siamo stati molto sorpresi di vedere un elegante giovanotto che passeggiava all'ombra proprio lì di fascia a noi, a venti passi dalla riva. Ci volgeva la schiena e pareva tutto assorto nella sua occupazione. Mi misi al lavoro, felice di trovare quel primo piano inaspettato; ma avevo appena cominciato quando un movimento del pescatore che lo fece riconoscere. Sorpreso quanto noi, egli venne a salutarci. Un momento dopo offrì la sua barca alla signorina di Boisfréville, la quale si mise a passare dalla riva. Ella non prendeva nulla, ed il conte la invitò allora a salire sulla barca. Ma il signore non si lasciava facilmente prendere, e Verbena aveva indovinato. Il conte diede ordine al barcaiuolo di [illegible] un posto per cercare un posto migliore. [illegible] a dirigersi conversando con loro che erano [illegible] dalla riva.

— E adesso dove sono? — interruppe Lorlay impaziente.

— Segua e abbandoni quell'aria tragica, — continuò l'americana; — le assicuro che tutto ciò non ne vale la pena. Siccome il pesce si ostinava a non mordere all'amo, il conte Nerovitch propose di pescare allo strascico, lasciando così filare dietro alla barca in marcia una lunga canna con sulla punta un pesce artificiale. Io ero sicurissima che alla sera sarebbe venuta, perciò le pregai di ricondurre alla riva la signorina di Boisfréville; Verbena glielo domandava pure con insistenza. Il conte rispose ridendo che non aveva intenzione di rapirla e si mise a bordeggiare dinanzi a noi, ma dieci minuti dopo disparvero là, dietro la punta di Brisena.

— E da quanto tempo?

— Da circa tre quarti d'ora.

— E trova ciò naturale lei? — esclamò Lorlay fuori di sè dall'inquietudine.

Guardava nel lontano i flutti indorati dal sole, ma il suo occhio di marinaio non scopriva che le barche bigie dei pescatori che stavano posando le loro reti... Siccome non era uomo da stare a dolersi nell'inerzia, subito agire, si mise a cercare sulla riva del lago una barca per andare in cerca della signorina di Boisfréville. Non ne trovò neppur una sulla piccola baia di Sant'Innocente. Allora salì in sella e disse a miss Moor:

— La sua amica è in pericolo, no meno sicuro; Nerovitch è capace di tutto. Vado a cercare un canotto al Gran Porto e ritornerò a prenderla qui; ella non rifiuterà di accompagnarmi, se non Verbena.

Partì e dovette ritornare indietro e più di una lega di là, fino al Gran Porto. Fortunatamente due robusti barcaiuoli aspettianti passeggeri erano pronti a partire. Lorlay s'imbarcò ed i bravi giovanotti, animati dalla promessa d'una generosa mancia, remarono a tutte braccia verso Sant'Innocente.

Quando toccarono terra, ai piedi di miss Moor, questa, nonostante la sua bella fiducia, cominciava ad essere inquieta. Senza perdere un istante, ripartirono tutti verso gli scogli di Brisena. I remaiuoli, curri sui remi, parevano avessero messo le ali ai fianchi della loro barca. Sul lago parecchi canotti da passeggiata, riconducevano visitatori dall'abbazia di Hautecombe, sita sulla riva opposta, ma nessuno rassomigliava a quello di Nerovitch, di cui miss Diana faceva la descrizione.

— Del resto, — ella aggiunse, — se avessero attraversato il lavoro visti...

— Sono in una yola turchina che un italiano affitta da due o tre giorni — dissero i barcaiuoli, lieti di dar la caccia a quell'intruso che faceva a mano dei loro servigi.

Arrivarono agli scogli dei Brisena, girarono attorno ad essi, e Lorlay, la cui anima era passata intiera nei suoi occhi, si sentì invaso da angoscia mortale non vedendo punto yola turchina.

Giunti a lui, fin dove lo sguardo poteva giungere, la muraglia di roccia liscia e lucente, alta cinquecento piedi e tagliata a piccoli argini dal lago. Non un seno, non un cavo dove nascondere un guscio di noce o, sul lago trasparente che pareva latta d'azzurro col cielo, nè un punto nero, nè un'increspatura turbavano il calmo specchio delle acque.

— Se non si sono perduti non possono essere che a Chatillon, — dissero i barcaiuoli, — ma bisognerà camminare solleciti per raggiungerli prima di notte.

Lorlay rispose con voce stromentata:

— Triplico la mancia, andate!

— Oh! il conte Nerovitch non è un gentiluomo, — disse miss Moor veramente inquieta e molto indispettita di essere stata ingannata!

— È un mascalzone! Se ciò che il barone di Edelfort mi disse di lui questa mattina... Se avessi potuto avvertire quella povera bambina... — rispose Lorlay.

Il suo dolore faceva pena, tanto più che egli lo racchiudeva in un mutismo assoluto. Curvo sul bordo della barca, cogli occhi fissi sul fondo del lago, egli pareva pronto a slanciarsi verso quei vapori leggeri che la sera cominciava a trascinar lentamente laggiù, sulla superficie dell'acqua. Ascoltava appena miss Moor che gli raccontava come, senza pensare a male, alla aveva mostrato, qualche giorno innanzi, il suo *album* a Nerovitch e come egli l'avesse interrogata con premura su quell'acquarello di Sant'Innocente, abbozzato in una prima seduta; la signora di Boisfréville sola aveva potuto parlargli della loro passeggiata. La giovane americana si mostrava poco a poco, comprendendo finalmente il tranello di Nerovitch, e ripetera indignata:

— Oh! no, no, non è un *gentleman*!

Il sole era scomparso dietro al monte del Chat, la riva di Hautecombe cominciava a velarsi d'ombra; i barcaiuoli, assenti, remavano con meno ardore. Quella corsa di tre leghe li aveva stancati; per giungere a Chatillon avevano ancora da faticare; e non si scorgeva tuttavia nessuna traccia della yola partita due ore prima di loro. Le montagne allungavano sulle acque ombre nere smisurate e dal fondo delle paludi di Chantagne s'alzava la nebbia, che già velava le linee dell'orizzonte.

Lorlay vedeva con disperazione morire il giorno e l'ombra dei flutti luminosi spegnersi poco a poco al vento della sera. Se la notte giungeva senza che egli l'avesse ritrovata, la signorina di Boisfréville era perduta! Prese lui uno dei remi, ed il canotto, vigorosamente lanciato, ripartì come una freccia in un mare di schiuma. Giunsero finalmente alla baia di Chatillon, all'estremità del lago. Al di là, le acque, ingombre di fitte piante, filtrano lentamente fino al Rodano, dalla valle aperta. Una specie di siepe di canne si ergeva dinanzi ad essi, a duecento metri dalla riva, e sembrava allargandosi a sinist

La candida scorta de' candidissimi ombrelli
Va per le via; Bologna, molto sudicia ora
E par come di alcuni lunga scuscita falsarga
Silenziosamente ingrediante in scra.
G. Carducci.

La *Gazzetta di Venezia* ha preso sul serio questi versi e li fa seguire da questo po' po' di commento:

« Vi sono tanti che giurano sui parti poetici del Carducci, come i maomettani sul Corano; ma a noi pare (modestamente fin che si vuole) che certa roba dei poeta bolognese sia la negazione dell'arte della poesia, e spesso del buon senso.

« Leggete questi quattro versi, per esempio, ne troverete di simili in quella famosa terza Odi barbare, dove le nubi vengono elegantemente chiamate *cocche del cielo*; e poi dicei se esse meritino davvero altro qualificativo oltre quello dato dallo stesso autore che le ha chiamate barbare.

« Oh sì! molto barbare! »

Il giornale fa mandato dal *Carlino* a Carducci, il quale rispose scrivendo queste parole:

« Che volete ci faccia io? Io non posso disamina la gente! »

***

Un amico mi manda un bijou di prosa che ha preso nel *Secolo*.

Questo giornale sotto il titolo « Fulminato nel palo telegrafico » racconta di un povero uomo che, a Nuova York, salito su di un palo telegrafico per aggiustare alcuni fili guasti, restava vittima della scintilla elettrica; soggiunge che « dalle mani e dalle braccia gli uscirà un fumo lento e fino che faceva rabbrividire. »

Indi soggiunge:

« *Orribile coincidenza: le ferite alla mano ed al braccio erano la medesima che avevano spento pochi giorni prima un altro guardafili*, certa l'esca!

« La povera sua giovane moglie — altra *coincidenza sinistra* — è inferma e prossima a partorire anch'essa..... »

Ah! mio proprio *orribili* le coincidenze e fatta il resto.....

Ma il guaio più serio è la scoperta che uno può morire per le ferite di un altro. Almeno uno potesse morire con la.... grammatica di un altro!

***

Ecco il suo *plus ultra* dei biglietti d'augurio che riceve:

Mille felicità,
biglietti di Banca in quantità,
e dolcezze più squisite,
e piatanza saporite.....
con quello che auguro
oggi che l'anno nuovo,
spido come un novo,
ira fuori la testa,
e ti che gran bella festa!....
anti armonioni
delizioni
e, con risparmino,
una ridenti,
oggi le Genti,
alla Regina sierea,
onipossente Iddio,
ogiia al ben de' tuoi figli)
scolta il voto mio.
essuna guerra
arbi la terra;
bbia la pace che l'amor disserra.

Contraccambio gli augurii di tutto cuore; prego l'autore a star molto attento quando « lingido come un novo tira fuori la testa. »

***

— Cos'è l'amore?

— È una passione che spesso ci fa perdere la testa. Diceva Ovidio.....

lo per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Un benemerito piemontese.** — Ci scrivono:

« È morto qui, dov'era venuto cercia di alcuni suoi congiunti, l'avv. Carlo Albano, di Vercelli, nella grave età di 67 anni. Era una simpatica figura di vecchio veneranda, uno di quelli uomini sulle cui appartenente al collegio Puteano di verecondia, ispirano dimanda. Distintosi negli studi, dopo la laurea rimase vari anni in Toscana e fu scelto con benevolenza dal Carmignani, dal Savi, dal Rosini, dal Vanni.

« Tornato nel 1831 in Piemonte, fu per sette anni segretario del Comando di Torino quando ne era comandante il conte Bruno, ma defunto questo e succedutogli il Pianargia, altrettanto fiero quanto era stato umano il Bruno, l'Albano, cui si faceva colpa di essere in relazione con uomini non devoti all'altare ed all'assolutismo, fu mandato commissario a Chambéry. Egli preferì dimettersi, vivendo da allora col suo modesto lavoro di privato. Nel 1850, dopo 22 anni di vita modesta, fu dal ministro Rattazzi nominato ispettore di pubblica sicurezza e destinato a Milano e poi a Genova, quindi a Bologna, finchè al 21 settembre 1870 fu mandato a Roma, dove stette sino al 1873, anno in cui chiese il riposo. Nel corso di questa non breve carriera l'Albano ebbe agio di provare più volte la vigoria non comune del suo ingegno, la sacagria della sua mente, il suo disinteresse personale e il desiderio vivissimo di ben servire il suo paese. Ritirato a vita privata non si era punto ritirato dal lavoro; vivendo un po' in Piemonte, un po' a Firenze, un po' a Roma, egli era il consolatore di non pochi derelitti, il consigliere di molti amici, il difensore altrettanto gratuito quanto coloroso degli oppressi.....

« Chi scrive queste righe ricorda di averlo visto, non per più di due anni fa, difensore, in una Pretura romana, di un povero contadinello che si era raccomandato a lui. La buona ragione e la coscienza veneranda di quell'uomo conquistarono il pretore, e non ci fu bisogno d'appello!.....

« Fra le altre benemerenze di quest'uomo vi era quella di essere autore di una famiglia esemplare. Il suo figlio il cav. Aurelisno Albano, uno dei più distinti funzionari del Ministero della marina e pubblicista valoroso. A lui ed alla restante famiglia le condoglianze più vive. »

« La salma dell'avv. Albani è stata oggi cremata per disposizione testamentaria. »

— **I principi giapponesi.** — Sono arrivati domenica e presero alloggio all'*Hôtel delle Pace* il principe Takehito colla sua consorte, cugini dell'imperatore del Giappone.

Essi viaggiano sotto il nome di conti Savva. Hanno numeroso seguito, fra cui primeggiano la marchesa Maida, il conte Saltow, il conte Took, il ragioniere di Vascello signor Haidi, il dottor Mizara e il signor Silvani.

MILANO. — **Per un Concorso nazionale di ginnastica.** — La Società ginnastica milanese *Forza e Coraggio*, desiderosa di festeggiare il ventesimo anniversario della sua fondazione, ha creduto di non potersi fare in modo migliore che coll'invitare tutte le Società consorelle italiane a un *Concorso nazionale di ginnastica da tenersi a Milano nell'agosto del 1890.*

La Società tenne già un altro concorso nel 1880, quando essa compiva il primo decennio della sua vita.

La Società ha nominato nel suo seno, per l'ordinamento e la direzione del Concorso, un Comitato speciale, dal quale le Società riceveranno ogni comunicazione e notizia relative al Concorso.

VICENZA. — **Un omicidio.** — Montegliano, un villaggio a poca distanza da Vicenza, la venerdì tolse alla sua solita quiete da un delitto atrocissimo. Maria Rosa Di Lenna, di anni 20, era maritata a Tommaso Boretto, di 24 anni, già soldato di marineria a Finalmarina. Nel mattino di sabato un fratello del Tommaso recossi in un locale appartato della casa d'abitazione, locale che denominasi *Casamatta*, ed ivi gli si presentò uno spettacolo raccapricciante. La cognata, sul terreno supina, un po' piegata sul fianco, sinistro coi pugni stretti ed in una posa di sangue, era cadavere. Al collo presentava una ferita larga e profonda che le tagliò affatto la carotide destra. Sulle sottane della defunta v'era un rascio intriso di sangue. Spaventato, corse dal fratello Tommaso a narrargli ciò che aveva veduto, ma questi, impassibile, rispose non saperne niente.

Sparsasi subito la voce nel paese dell'orribile avvenimento, si sospettò nel marito dell'infelice Rosa Di Lenna, che era assai geloso, ed informati i reali carabinieri di Montegliano, procedettero immediatamente al suo arresto. Egli rimase sempre impassibile, ed interrogato rispose che nulla sapeva e che le macchie di sangue che gli si trovarono sui suoi vestiti provenivano da sparglmento di sangue del naso. I passanti, come abbiamo detto, sono indignatissimi per il fatto atroce, e buon per il Tommaso Boretto che venne arrestato, poichè altrimenti ne avrebbero fatta giustizia sommaria. Era da poco tempo che il Boretto aveva sposata la Di Lenna e n'ebbe da essa un bambino che conta adesso 4 mesi. I coniugi convivevano in casa col fratello e cognata e coi genitori del Tommaso Boretto.

MANTOVA. — (Nostro lettero, 1° gennaio) — **Cooperative sotto processo.** — Costituitasi, due dello scorso anno e nella forma la più strettamente legale, una Società cooperativa di consumo e produzione fra i contadini di San Nicolò a Po, questa subì tali persecuzioni da parte dell'appaltatore del dazio di quel paese da bencare una infinità di processi, per contravvenzione, innanzi la Pretura del secondo mandamento; processi ultimamente dibattutisi e che in parte ebbero un buon risultato per la Cooperativa.

Si noti che dette Società dovrebbero, in forza della legge 11 agosto 1870, essere esonerate dal dazio perchè di *beneficenza*, e conseguentemente la nessuna ragion d'essere di codesti procedimenti; ma al diritto vorrebbe prevalere l'interesse personale dell'appaltatore, che in questi giudizi si è sempre costituito parte civile.

E tale questione è importantissima per le Cooperative in genere, trattandosi di affermare l'applicazione della citata legge. E per questo la Cooperativa di San Nicolò fa ricorso, in una causa nella quale rimase soccombente, alla Cassazione di Roma, ove quasi di sicuro sarà rappresentata dall'onorevole nostro deputato Enrico Ferri.

La difesa venne in questi processi sempre assunta, con molto studio e valentia, e disinteressatamente, dagli egregi avvocati Camillo Ellisprandi, Vittorio Brera e Giuseppe Cadenazzi.

Vi terrò informati della soluzione definitiva.

GENOVA. — (Nostre lettere, 31 dicembre). — *(Zino)* — L' « influenza » a Genova. — Continua ad estendersi, ma in forma benigna. Omai si può proprio dire che in ogni famiglia vi è un malato. Il Corpo dei pompieri è ridotto alla metà, l'altra metà ha l'influenza. Alla ferrovia l'Ispettorato dovette chiedere a Torino e Milano rinforzo d'impiegati e manovali, altrimenti si dovevano sospendere le operazioni. *L'influenza* generalmente la si cura con un pacchetti di antipirina, dieta e letto con abbondanza di sudoriferi.

— **Recita speculazione.** — Da vari giorni si deve lamentare alla nostra Teatreria un deplorevole fatto. Una turba di affaristi ingombra l'atrio del Paleano Ducale, s'affolla attorno alle persone che devono eseguire il pagamento dei *coupons* della rendita e tanto fa che riesce ad ottenere da esse questi coupons che dovrebbero andare nella Cassa dell'erario. Questi mascari poi, quando hanno messo assieme una buona quantità di tali coupons, li spediscono all'estero, ove vi guadagnano l'aggio sull'oro. In poche parole qui si esercita alla luce del sole e su vasta scala l'operazione che alcuni impiegati della vostra Tesoreria compivano lo scorso anno tanto da essere poi processati e condannati. Sarebbe bene che se ne immischiasse un tantino l'autorità.

— **Inaugurazione.** — Sabato verrà inaugurato l'anno giudiziario alla nostra Corte d'appello. Farà il discorso

TORTONA. — L' « influenza » fra i militari. — La influenza ha fatto la sua comparsa fra i militari del 1° reggimento fanteria di guarnigione in questa città.

Il 25 dicembre, primo giorno in cui si constatò dai medici militari la presenza della malattia, si ebbero circa trenta casi, che crebbero fino al duecento. Il primo ad essere colto dal male fu uno dei tamburi maggiori, il quale però è ora quasi completamente risoldito.

Giorni sono fu qui a visitare i degenti il generale San Marzano, comandante la Divisione di Alessandria, col generale Bruto Brutti, comandante la brigata (69° ed 70° fanteria) ed un colonnello medico.

Il morbo, che si presenta con febbre catarrale, ma con sintomi benigni, ha già colpito anche, per quanto si afferma, qualche borghese, e tende sempre a crescere.

BIELLA. — (Nostre lettere, 1° gennaio) — (*Lillo*) — **La spettacolosa stagione teatrale.** — Il pubblico biellese continua ad essere soddisfattissimo delle straordinarie spettacolo procuratogli in questa stagione dalla direzione teatrale..... mantenendo chiuso il teatro. Quando vi era soltanto il piccolo teatro Villani ciò non succedeva; ora, con tre teatri, non abbiamo una commedia. Dicono che la Direzione le fanno per economia, volendo riservarsi di *dare dei balli*, che sono per esse fonte di reddito, e mettere a posto qualche perdita fatta nella passata stagione d'opera estiva per mancanza di prudenza.

Voci dire che si dovrà ballare.

Già tutte le feste si balla democraticamente nel teatro Bertola nella prima ora pomeridiana.

Il Circolo Sociale ha deliberato di dare quattro o più balli per gli adulti e due per i bambini, cominciando forse da uno di questi, per evitare che si immischini, come di solito, a ballare dal seccado balle. »

OULX. — **Un'errata corrige alla lettera aperta al sindaco d'Oulx.** — Il marito alla corrispondenza pubblicata nel N. 361 di questo giornale occorre osservare:

1° Nello scorso mese di agosto il Consiglio comunale non tenne alcuna seduta per trattare dell'imposta della tassa d'esercizio. (Favorisca l'autore della lettera di passare un momentinello mia comunale).

2° S'occupava bensì di tale materia nelle due sedute del 10 giugno e 26 settembre; nella prima nominava una Commissione di tre consiglieri, coll'incarico di fare quelle variazioni reputate necessarie appunto per la poca floridezza del commercio del paese; nella seconda poi, su proposta del sindaco, respingeva giustamente l'operato della Commissione,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (103)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Mercè le sue attive ricerche, le sue abili investigazioni, Montelsone aveva acquistato la certezza che le sure lisie degli arrestati, firmate dal capo della *Vendita*, erano nelle mani della Polizia. Là cominciava pel conte un impenetrabile mistero che la sua alta intelligenza, che il suo spirito ingegnoso e fertile non potevano rischiare a penetrare. Come mai gli originali di quelle lisie fatali avevano potuto divenire copie? Come mai quegli originali erano passati negli incartamenti della Polizia ed avevano servito a far scoprire gli sventurati che giacevano in carcere?.... Quell'impenetrabile enigma si presentava al pensiero di Montelsone come un nuovo tratto di quel genio funesto che da qualche mese pareva appesantirsi sopra più sul suo destino, sulla sua vita, portandovi il turbamento, la sventura, l'abbandono. La defezione del mondo che si accentuava ogni giorno di più; la freddezza, sempre più offensiva e più pronunciata, colla quale veniva accolto dove si presentava; l'incredibile e brutale provocazione, senza causa apparente, del Ingotsmeole &...; quel duello; quella specie di imbarazzo che veniva nascere con dolore nei rapporti fra lui ed i suoi tre amici, tutto ciò cagionava a quell'uomo energico e forte un vago tormento che non poteva vincere.

L'affetto d'Amina, la stima e la benevolenza del principe di Mandar potevano soltanto combattere quelle impressioni, ma non le cacciavano sapere dalla sua mente, nè dalla sua anima.

— Signor conte, — disse il vecchio Giacomo entrando in sala e distraendo il conte dalle sue meditazioni, — vi è nel suo gabinetto una persona che desidera parlarle.

— Di' che non ci sono, che non riceve; di' quello che vuoi — rispose il conte con cattivo umore; — ma non voglio veder nessuno.

— Ma... — riprese Giacomo, — io ho già detto che ella è in casa, e quella signora pare tanto ansiosa di parlarle...

— Una signora?... e chi è quella signora? — domandò il conte.

— Non m'ha detto il suo nome — rispose il servo. Il conte pensò alla duchessa di Palma.

Il ricordo dell'amicizia disinteressata che da qualche tempo essa gli mostrava, perorava in suo favore. Montelsone deste ordine d'introdurre la sconosciuta. Giacomo uscì e ritornò quindi subito precedendo una signora velata, alta ed elegante.

Appena il vecchio servo si fu ritirato, questa alzò il velo ed il conte gettò un grido di sorpresa e di gioia riconoscendo Amina.

La marchesa, anche più pallida del solito, pareva tanto commossa che il conte s'affrettò a farla sedere su una poltrona.

— Lei qui!... qui, in casa mia! — disse Montelsone inginocchiandosi ai suoi piedi, — non avrei mai avuto l'audacia di sollecitare un simile favore... non avrei mai sperato che ella si degnasse di accordarmelo!

— Conte, — disse Amina con voce debole e tremante, — per farmi decidere a questo passo si volle una ben grave ragione!... Siamo soli? — ella aggiunse gettando attorno al salone sguardi inquieti.

— Siamo soli — replicò il conte. — Ahi parli parli, e mi dica che cosa mi procura la felicità di vederla qui.

— Oh! è un dolore... una desolazione! — rispose Amina senza poter più trattenere le lagrime.

— Ma che cosa è? — domandò Montelsone con terrore.

— Non lo so, — riprese Amina, — ma siamo minacciati da qualche disgrazia... Il principe, mio padre, il principe che mi tratta, ella lo sa, come una cara figlia, che accolse lei, fino a ieri, come un amico, che aveva accettato e benedetto il nostro progetto d'unione, il principe è venuto stamane a dirmi che devo rinunciare a lei, cessar di ricevarla, di vederla, di pensare ad essere sua moglie...

— Come! — esclamò Montelsone fuori di sè, — che vuol dir ciò? che cosa significa quell'improvviso cambiamento?... e chi dà a quell'uomo il diritto di spezzare la mia vita, di distruggere la mia felicità? Che cosa gli ho fatto io? Qual delitto ho commesso?... e come mai l'uomo che egli trovava degno di lei, ieri, può non esserlo più oggi?

— Per quanto abbia pianto e pregato, — rispose la marchesa, — nulla valse a far decidere il principe a dirmi il suo segreto. » Il conte — egli aggiunse — non può più ottenere la mia mano, il conte non ha più diritto di pretenderla, il conte ci ha ingannati!... Ma se egli insiste per la progettata unione, se osa ancora parlarti della sua passione, digli che so tutto, che sono istruita di tutto, che lo conosco, finalmente!... e digli che colui che m'ha tutto appreso, colui la cui voce non può mentire, colui al quale dobbiamo tutti credere... è il re! »

Il conte rimase muto, parea che una rete invisibile lo avvolgesse da ogni parte, lo serrasse sempre più nelle sue maglie di ferro. Le tenebre nelle quali camminava s'infittivano più che mai e la sua ragione cominciava a turbarsi sotto la mano fatale che gli stringeva la fronte. Amina guardava quell'uomo accasciato, pieno di terrore e d'angoscia. Egli pareva colpito di stupore, curvo sotto il colpo di un'accusa di cui riconosceva senza dubbio la ingiustizia. Il silenzio di lui pareva dar ragione al principe. Amina fremeva, tremava di trovare un colpevole in quell'uomo che ella amava e stimava.

Il conte alzò gli occhi, nei quali la marchesa lesse soltanto una straziante tristezza.

— Amina, — egli disse, — su ciò che ho di più sacro e di più sacro al mondo, sulla sua vita! le giuro che ignoro i motivi del modo di agire del principe a mio riguardo!... ma, dal linguaggio che ha tenuto con lei, da quel nome del re che viene, non so come, a confondersi cogli interessi del mio cuore, mi pare risulti che il mio onore venga discusso dal principe di Mandar... e siccome è quello un diritto che finora io non ho dato a nessuno e che il principe è ben ardito di prendersi, spero vorrà darmene ragione su qualsiasi terreno mi piaccia di condurlo?

— Il principe è quasi mio padre, — disse timidamente Amina.

— È il mio più mortale nemico, — replicò Montelsone, — poichè vuole separarmi da lei!... Senta, — egli aggiunse con voce più dolce e sedendo presso alla marchesa, — il mio amore per lei è così grande, il mio timore di addolorarla con qualche nube la sua cara fronte è così eccessivo, che mi hanno trattenuto dal confidarle finora le torture che soffro da lungo tempo.

— Soffriva... lui! — disse vivamente Amina, — ed io non lo sapevo!

(*Continua*)

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Alle rappresentazioni della Compagnia d'operetta Caracciolo interviene abitualmente un pubblico abbastanza numeroso. Da due sere si replicano le *Campane di Corneville*; questo bellissimo lavoro dei Planquette fruita applausi ai principali suoi interpreti: il tenore Badini, il baritono Balderi, che crea nuova conoscenza del pubblico torinese, la signorina Mayer (Bernolina) e la vezzosissima signorina Giuseppina Cheri (Germana), la cui voce è ancora alquanto incerta, ma limpida e simpatica particolarmente nelle note basse.

Teatro Alfieri. — A questo teatro incontra fortuna la *Sentinella*, che si replicherà anche stasera. In questa riduzione della *Mademoiselle Nitouche* si distinguono i coniugi Pieri-Allipandi, che divertono il pubblico.

Teatro Gerbino. — Fra giorni a questo teatro la Compagnia Marini darà la commedia francese in 3 atti di A. Brisson e A. Mars intitolata: *La sorprese nel discorso*. Questa commedia ebbe lieto esito in diverse città.

Stasera portanto la Compagnia darà un'altra commedia francese: *La sicurezza delle famiglie*.

Teatro della Galleria Nazionale. — Il Comitato promotore della serata al teatro della Galleria Nazionale a beneficio dell'Istituto dei rachitici avverte che la violinista damigella Giovanetti non può concorrere al concerto musicale.

La stagione teatrale a Vercelli. — Ci scrive il nostro corrispondente *Biscuisse*:

« Domani sera si riprodurrà l'*Aida*, rivedita e corretta. Dopo il fiasco dei giorni scorsi è sperabile che lo spettacolo varrà allestito con maggior cura e impegno. Da due sere intanto le porte del Civico sono chiuse. La monotonia di queste lunghe serate venne rotta ieri con una serata musicale ben riuscita al Circolo filarmonico nel palazzo Pasta. »

Un teatro restaurato a Mondovì-Breo. — Ci scrivono in data 31 dicembre:

« L'altro ieri i battenti del teatro Sociale di Breo si sono aperti ad uno spettacolo in opera per inaugurazione dal ristauri fatti attorno all'edificio.

« Il teatro, completamente rifatto, su progetto del distinto geometra Francesco Quadrone, fratello al celebre artista pittore, sodisfa completamente a tutte le esigenze di grandiosità, eleganza e sicurezza degli spettatori, per cui mandiamo le nostre congratulazioni sincere.

« L'esecuzione della opera affidata all'ing. Gastone riuscì bene.

« Lo spettacolo *Rigoletto* procede con generale soddisfazione, in ispecie per merito della prima donna soprano assoluto signora Zeppellaro Maria. »

Un nuovo giornale. — In questi primi giorni di gennaio è uscito a Palermo un nuovo giornale: *Excelsior*, periodico settimanale della gioventù italiana. Esso non è organo di alcun partito politico o di alcuna scuola filosofica, ma bensì di tutta quanta la gioventù studiosa italiana. Vi collaborano i giovani delle principali Università italiane.

Sarah Bernhardt in pericolo. — Nella rappresentazione di *Giovanna d'Arco* alla Porta Saint-Martin di Parigi e di cui Sarah Bernhardt è l'eroina accadde ieri sera uno un incidente che poco mancò non costasse la vita all'illustre attrice.

Al momento in cui l'eroina è attaccata sulla legnaia, i macchinisti che si trovavano sotto la scena accesero d'un tratto i fuochi di bengala destinati a simulare l'incendio finale. Un fumo nero, soffocante invase tosto la scena e l'artista, la quale, minacciata d'asfissia, si mise a gridare. Si potè fortunatamente salvarla in tempo. Un macchinista però morì vittima della sua imprudenza; l'altro versa in uno stato disperato.

Un impresario fantasma. — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Il ministro Giolitti ha visitato in questi giorni nello studio dello scultore Orlandi il busto che gli ammiratori e gli amici hanno dedicato alla memoria del compianto comm. Ruperto Vaccaneo, capo-divisione al Ministero del tesoro. Il ministro che, come sapete, era intimo congiunto dell'ottimo funzionario, ha ammirato sinceramente l'opera dell'Orlandi, la quale è riuscita assai felice. Lo sembianze intelligenti e simpatiche del Vaccaneo sono riprodotte con perfetta espressione. Il busto, che è di marmo, è in proporzione quasi doppia del vero. Nei primi del prossimo giugno l'effigie di Ruperto Vaccaneo sarà consegnata dal Comitato degli amici alla vedova ed alla famiglia a Garlasco. »

Nuovi ballabili. — *Paraglia - Pitour - Bessozi.* — Vigilie e festose aspettative del corteo carnevalesco, sono alcune pubblicazioni per danze, le prime di quest'anno. Ne sono editori i solerti Giudici e Strada, Bianchi e Ferrero della nostra città. Pubblicazioni nitida e corretta; ricca poi quella fatta dallo stabilimento Giudici e Strada di alcuni ballabili del Bessozi. Il Paroisse ci dà una nuova polka di bravura del Paraglia: *Tiberina*. Il Paraglia, fra quanti scrivono musica per danza, parmi dei migliori. La spontaneità dell'idea melodica ricava ribalzo da una forma accurata e spesso davvero elegante. Certo le composizioni del Paraglia non sono per i soliti dilettanti, essendo pianistisamente d'effetto sì, ma anche in alcune parti un po' difficili. Ma meglio così. Oramai delle solite e facili sbrodolate, a Dio piacendo, non v'ha penuria per coloro cui garbano. *Tiberina* polka elegante, brillante, pianistica, se non molto originale, è non deve spaventare l'aggiunto « di bravura » che vi appose l'autore.

Il Bessozi col suo sesto *Album* di danze (Giudici e Strada) è sovratutto facile e spontaneo. Ma l'idea non è sempre scevra da volgarità. Dei vari ballabili preferisco la polka *I pronostici*, che, novità a parte, sarà certo una delle favorite nei prossimi balli.

Ed ottime accoglienze avranno i ballabili del Pionar (*La Bagnanti, I Pensieri del carnovale, La Bella torinese, La Viola*, valser — *All'erta* e *Guglielmina* polke — *La Sirena*, mazurka) che pubblica il Bianchi. Sovratutto encomiabili i valser. Qui, e specialmente nei ritmi, chiamiamoli così, saltellanti il Pionar arieggia il fare di Giovanni Strauss, ed alcune parti sono veramente belle per grazia, per brio. Notevole poi in tutti i valser — oltre l'arte nel saper distribuire in modo da non ingenerare monotonia ed ottenere opportuni contrasti — i vari canti, la prima parte, procedute sempre da quattro battute di puro accompagnamento.

F.

CRONACA

L'*influenza* a Torino.

Non è più segreta per nessuno la comparsa dell'*influenza* in questa nostra Torino, e se non ne abbiamo parlato fino ad ora non è per paura di un panico generale, poichè ormai è assodato che la malattia è così mite e benigna da non giustificare un riconosciuto allarme, ma per non dare soverchia importanza ad un morbo che per la quasi totalità dei casi si limita ad un disturbo passeggiero della salute.

Ora però l'*influenza* ha preso anche da noi proporzioni assai vaste e vale la pena di porre in avviso i nostri lettori, perchè si tengano guardinghi.

Dicono i dottori che la malattia è nell'aria, la si piglia per così dire a volo e non c'è regime preservativo.

Però un preservativo generale crediamo, anche senza essere dottori, lo si possa trovare nel non esporsi in quelle condizioni per cui è facile prendersi un buon raffreddore od una bronchite. Faccia il resto la Provvidenza, per chi ci crede.

Ma tornando alle condizioni sanitarie di Torino dobbiamo avvertire che di questi giorni l'*influenza* si è assai propagata. Il senatore Pacchiotti in una delle ultime sedute del Consiglio comunale, interpellato in proposito, ha riferito che parecchi casi di *influenza* si erano già avuti in città, e che fra gli allievi del collegio di don Bosco si erano avuti 30 casi in pochi giorni. L'influenza ha avuto di poi una calare propagazione e si è sviluppata altresì nella nostra caserma, ove in brevi giorni costrinse al riposo molti soldati; nell'Accademia Militare, ove il numero dei malati è rapidamente cresciuto in pochi giorni; in taluni dei nostri collegi-convitti; in talune Amministrazioni un po' numerose ed anche fra gli artisti e le masse teatrali, il che mette in imbroglio non lieve gli impresari ed i direttori di Compagnie.

Nelle famiglie poi si contano molti ammalati ed anche più d'uno in una stessa famiglia. I colpiti da questo morbo disturbatore, più che pernicioso, se la cavano generalmente con pochi giorni di camera e di letto. Non vi è quindi proprio da averne paura; una giusta dose di antipirina, qualche infusione sudorifera e le dolci e molli piume del letto bastano a sanare in pochi giorni i malati.

I competenti in materia assicurano che il morbo si accompagna e trova elemento di sviluppo nelle vicende atmosferiche, e attualmente questo brusco passaggio da un freddo secchissimo e prematuro ad un periodo molle, piovoso, sciroccale, parrebbe dar loro ragione. Auguriamoci dunque che a questa bizzarrie atmosferiche succeda un periodo di bel tempo invernale nella speranza di veder fugata questa incomoda malattia, che passeggia capricciosamente per tutta Europa.

Due vecchi barbogi. — A vederli sembrano due vecchi sciocchi, uno sta elegantemente adraiato al fresco fra le verdi erbe di una vallata amena, l'altro cammina sempre lento ma sicuro per la sua strada; appare questi due vagabondi, che le..... guardie di P. S. dovrebbero arrestare e mettere sotto l'impero del nuovo Codice penale sanarchelliano, sono due esseri pericolosi e sospettabile noiosi. Uno, quello che cammina, è di cattivo umore, crediamo per questioni di gelosia per chissà quale megera della mitologia; l'altro si gonfia pel malumore del primo. Conseguenza di questo stato di..... esseri è la signora Intemperanza. Il signor Tempo ha i nervi e imperversa con le pioggie noiosissime e lo scirocco; il Po, diventato..... idropico, si gonfia tanto che pare..... voglia uscire dal suo letto — l'indecente — senza vestirsi; e in tutta questo burrasche di famiglia, l'*influenza* che ne fa delle sua.

Il 1890 incomincia bene davvero; ha l'aria di un seccato influenzato, brutto e rabbioso. Ma, grazie a Dio, c'è un proverbio che ci salva, il proverbio che dice: « Bello in faccia, brutto in piazza » e *viceversa*, ed è proprio nel *viceversa* che sta il nostro conforto.

Pro Patria. — Per la sera di venerdì, 3 corr., è indetta l'assemblea generale dei soci, nella sala, gentilmente concessa, dell'Associazione *La Libertà*, nel vicolo laterale alla via Bogino, in fondo, sotto-portico del palazzo Ricardi.

L'ordine del giorno reca: 1° Nomina di 3 consiglieri in sostituzione di quelli cessati per anzianità a termini dello statuto; 2° Nomina del Comitato esecutivo; 3° Apertura dei locali e pronte assunzione del programma dell'Associazione.

Questa riunione è riservata esclusivamente ai signori soci fondatori, alle e coloro che avranno versato, o che verseranno all'ingresso nella sala, la prima quota mensile (dicembre 1889) in lire una. Si avverte inoltre che colla sera del 5 corr. verranno chiuse le liste dei soci fondatori. I soci iscritti in seguito saranno tenuti al versamento della tassa d'ingresso, di lire due.

Sotto una carrozza tranviaria. — In piazza Emanuele Filiberto certa Vaccarino Caterina, d'anni 64, si trovò troppo vicina al binario della tramvia quando passò il carrozzone N. 22 della Torinese, il quale la urtò violentemente e la fece cadere a terra. Fu rialzata da persone pietose ed una guardia sopraggiunta l'adagiò in una vettura pubblica e la fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata, avendo riportate delle lesioni in varie parti del corpo.

Un'applicazione del nuovo Codice penale. — Colombo Bartolomeo, d'anni 61, mercante ambulante, Troncana Giuseppe, d'anni 30, fonditore in metalli, Tabaro Gio. Battista, d'anni 29, cantoniere, Quattro Antonio, d'anni 26, facchino, Gennaro Carlo, d'anni 54, cappellaio, e Mattia Gioacchino, di anni 21, panattiere, essendo ubbriachi, furono accompagnati alcuni alle proprie case, alcuni altri nella camera di sicurezza della sezione Dora e tutti furono dichiarati in contravvenzione in base al nuovo Codice penale.

Notisi che le contravvenzioni col Codice ieri messo in vigore entrano nell'orbita delle cattoni penali e non vanno più soltanto punite con pene di polizia.

Un pacco di calze. — Fascilo Stefano, di anni 10, e Luigi, d'anni 8, fratelli, figli di Lorenzo, rinvennero un pacco contenente cinque paia di calzettine e lo consegnarono a due guardie campestri sulla strada di Casela.

Un giovane prepotente. — Festa Stanislao, d'anni 28, garzone macellaio, fu ferito di coltello da un suo ex-compagno disoccupato, certo Pia, che incontrò ieri presso l'Ammazzatoio, solo perchè egli, il Festa, non voleva secondare i desiderii del Pia stesso, di non andare al lavoro. Il feritore fuggì. Un volontario di un anno raccolse il ferito e l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Lo stato di via Lamarmora. — Il tratto di via Lamarmora compreso fra il corso Duca di Genova e via Mastrovecchio lascia molto a desiderare voci per l'illuminazione pubblica vuoi anche per le camminate marciapiedi. Quel sito arboso che dovrebbe essere una pubblica via serve invece di deposito per le immondizie d'ogni natura. Oltre a ciò non esendovi i canali di scolo sino alla via Lagnano, si formano dei veri laghi in mezzo alla via, per cui, dovendosi traversare, c'è da impillacchererai fino alla punta dei capelli.

SPETTACOLI — Giovedì, 2 gennaio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lisa Di Lorenzi) — *Il figlio di Cerasia*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acree.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *La sicurezza delle famiglie*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Sentinella*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *Le campane di Corneville*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — Carobbi, schizzo drammatico. — 2 *Atti* di commedia.
D'ANDRADE (Marionette), ore 8 1/2. — *L'asino d'oro*, comm. — *La storia del lupo*, balletto.
Tutte le fiere recite diurne alle 2, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 1 gennaio 1890.
NASCITE 26, cioè maschi 15, femmine 14.
MATRIMONI — Giuppone Davide con Rebaudengo Teresina — Mondo Pietro con Gili Adelaide.
MORTI — Franco Angelo, d'anni 50, di Torino. Bottini M. n. Rapetti, id. 80, di Castelnuovo Bormida. Chiese Luigi, id. 56, di Moncestino, falegname. Bertolino Anna n. Astia, id. 34, di Torino, sarta. Lanno Giovanna n. Bubbio, id. 42, di Guarene. Bertola Lucia n. Comino, id. 67, di Montanaro-Vasco. Alessi Agostino, id. 63, di Solonzo, impiegato. Thoresano avv. Agostino, id. 39, di Salonzo, procuratore. Ferrua Giacinta, id. 33, di Pamparato, serva. Amprimo-Pasini Adelaide, id. 11, di Valgioia. Cerato Francesco, id. 80, di Mivoli, armaiuolo. Emanuel Maria, id. 18, di Villanova d'Asti, operaio. Pasi Domenico, id. 57, di Alessandria, milite. Missa Giuseppe n. Mossa, id. 57, di Camerano d'Asti. Più 9 minori d'anni 7.
Totale compresovi 26 di cui a domicilio 17, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Lagrange, N. 1 (piazza Solferino)

Carmagnola, 1° gennaio 1890.

Il sottoscritto rende vive grazie a tutti i parenti, amici e conoscenti che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto e di stima al compianto

Giuseppe Perrando

ed in ispecial modo all'egregio signor cav. Cantino Arduino, il quale, non curando nè spese nè disturbi, volle tenerlo nel proprio stabilimento fino all'ultimo momento di vita.

Luigi Perrando.

Se voi Tossite

PRENDETE DELLE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

in tutte le Farmacie.

Torinese Gandolfi e C.; D. Mendo; Testa Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Turinese. H 151

I Magazzini

della Ditta Donato Levi e figli

vennero trasferiti in via Basilicata, N. 2.

G. CAPONOTTO. Compra vendita giocatoli. Piazza Castello, 26

Mobilio di pietro. Vedi avviso in 3ª pagina.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 30 novembre 1889.

Capitale sociale e patrimoniale assoggettato nella tripla circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	117,870,895 88
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 141,661,732 33		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —		141,322,945 33
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 61,112 80		

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 6 — U. Q. 14.
Giovedì 2 — 2° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,47 — *San Defendente martire.*
Venerdì 3 — 3° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,48 — *Santa Genoveffa vergine.*

Osservatorio di Torino. — 1° gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +2,2 massima +4,1.
Acqua caduta mm. 45,8. Min. della notte dal 2 +8,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Parigi *Carlo Glachant*, ispettore generale della pubblica istruzione, genero dell'ex-ministro Duruy.

— È morto a Parigi *Le Mercis*, ex-deputato.

— È morto a Ginevra il dottore *Binet*, uno dei medici più illustri della Svizzera.

— È morto a Parigi il barone *Klein de Kleinenberg*, antico ufficiale d'ordinanza dell'imperatore Napoleone III e colonnello di stato maggiore.

— È morto il deputato francese *Lasserre* in seguito ad una cadata dalla vettura. Lasserre è nato a Tolosa il 22 maggio 1850. Era deputato della Garonna dal 1876.

— È morto il vice-presidente della Camera bavarese *D'Aliosse* nato il 1820.

— È morto il conte *Adolfo Platt*, ex-ministro degli esteri annoverese. Egli era nato il 10 dicembre del 1814, e fu ministro degli esteri nell'anno 1855 fino al 1866 in Hannover.

— È morto a Dresda, per influenza, il critico musicale *Carlo Bank*, d'anni 70.

— Si annunzia da Algeri la morte del contrammiraglio *Marey de Blasi de Saint-Hilaire*, comandante la marina francese in Algeria. Fu egli che, pochi anni or sono, comandò le truppe francesi alla presa di Sfax.

— È morto a Perugia il conte *Filippo Donini Ferretti*, figlio del vivente conte Pietro Donini e della marchesa Laura Stefanoni. Ebbe educazione ed istruzione nel collegio Tolomei di Siena, e ritornato in patria, marciò volontario nella campagna del 1866. Era congiunto in matrimonio colla contessa Teresa Avogadro da Novara, dalla quale ebbe un unico figlio, Pier-Luigi.

— A Firenze è morto il dott. *Virginio Papucci*. Nato a Portoferraio (isola dell'Elba) nel 1834, e laureatosi in medicina all'Università di Pisa, resse per poco tempo la condotta di Rio nell'isola nativa, e di là passò a quella di Castagneto in Maremma, dove esercitò per 15 anni. Trasferitosi a Firenze nel 1872, continuò, ricercatissimo, l'esercizio della sua professione, dando innumerevoli prove di disinteressata nobiltà cura della classe bisognosa.

— È morto il commediografo inglese *Francesco Alberto Marshall*, autore di *False vergogne* e molti altri lavori di grido.

— È spirato a Vienna il barone *Alfredo von Kremer*, orientalista e statista distintissimo.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione, Società fra artisti e industriali. — Sabato 4 gennaio avrà luogo la nomina del presidente e dei membri del Consiglio di direzione per l'anno in corso.

L'Unione Società di M. S. fra carrettieri reali. — Col giorno 16 dello scorso dicembre è sorta questa nuova Società, la quale ha impiantato la sua sede sul corso Vittorio Emanuele II, N. 103.

Il titolo dice chiaramente qual è lo scopo della nuova Società; occorre aggiungere che essa, come tutte le altre consimili militari, ha per divisa il rispetto alle leggi ed alle istituzioni che ci reggono e si ispira a sentimenti di vera fratellanza cristiana.

Società Cooperativa Anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — Domenica, 5 gennaio 1890, alle ore 8 pom., si terrà nel locale sociale una serata danzante. I soci hanno libertà d'invito, purchè l'invitato sia accompagnato dal socio e da questi riconosciuto alla porta della Società.

Società Anonima officine Paolo Bertotti. — Sabato, 4 gennaio, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale (via Giulia, N. 24) il sig. Laura comm. dottor Secondo terrà la terza conferenza settimanale svolgendo il tema: *Primi ed urgenti soccorsi negli infortuni del lavoro.*

Appalti. — *Fossano.* — Nel giorno 10 gennaio 1890, ore 9 pom., presso la Direzione d'artiglieria del polverificio di Fossano avrà luogo l'appalto di tavole di pioppo m. 28,000. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 16,800. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1680. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 100.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Torino. — *Ditta Beita Geronimo*, resid. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Rivoli (di cui in precetto 14 novembre 1889), subastandi in danno di Bastero Amedeo, resid. in Torino.

Biella. — *Cicchetti Antonio*, resid. in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Pralungo, subastandi in danno di Comasco Giuseppe, ora suoi eredi, Masso Maddalena, tanto in proprio che qual legale rappresentante delle minori sue figlie, residenti in Biella.

Accettazione di eredità. — Fu accettata con beneficio di inventario:

Novara — Eredità intestata di *Allais* cav. *Carlo*, defunto in Germignaga, dall'avv. Amos Brughera, quale procuratore speciale del sig. Allais Bartolomeo resid. in Torino.

CARMAGNOLA, 31 dicembre. — 150 ettol. Frumento L. 17 80 — 80 Segala 11 70 — 75 Avena 9 10 — 90 Meliga 13 05 — 90 Riso 23 80 — 500 Patate 1 00 — 2000 Castagne fresche 1 40 — 1500 Id. secche 2 80 — 60 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 00 Id. 2. q. 7 25 — 20 Vitelli 1. q. 5 00 — 110 Id. 2. q. 7 70 — 70 Giovenche 5 50 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 00 00 — 300 mir. Canapa greggia 5 40 — 200 Id. lavorata (riata) 13 75 — 600 Cordame 8 10 — 300 Olio d'oliva 14 50 — 80 Burro 1. qual. 25 00 — 30 Id. 2. q. 22 50 — 600 Uova alla dozzina 1 05.

Tasso del pane e della carne dal 1° all'8 gennaio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 65 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. Id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 10 — Id. maggia e giovenche 0 80 — Id. vaccine 0 67.

IVREA, 27 dicembre. — Frumento per ettol. L. 19 20 — Segala 12 15 — Meliga bianca 14 75 — Id. rossa 7 25 — Fagiuoli 14 75 — Riso 23 50 — Avena 00 00 — Mistura bianca 10 00 — Castagne verdi 1 25 — Id. bianche 2 25 al mir. — Patate 1 00 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 00.

CASALE, 28 dicembre. — Grano L. 18 70 — Meliga 14 01 — Segale 12 54 — Avena 9 81 — Fagiuoli comuni 14 00 — Id. dall'occhio 18 91 — Fave 14 17 — Ceci bianchi 28 03 — Riso nostrano 26 15 — Fieno 0 01 — Id. 2° qual. 0 04 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 60.

RETE E VELLUTI. — Lione, 28 dicembre.

La situazione del mercato serico non ha presentato nell'ottava alcun cambiamento notevole. Le contrattazioni in seta italiana si mantennero ad un livello normale, ed i prezzi si sostennero fermissimi, con tendenza all'aumento; nelle altre qualità le vendite non furono importanti, specialmente negli ultimi giorni, causa le feste.

Sul mercato delle stoffe si lavorò in generale pochi affari di rilievo, come avviene del resto in questo periodo dell'anno; ma la fabbricazione dei numerosi articoli continuò ad esser attiva, specialmente nei generi tinti in pezza, lisci o damascati; infatti la stoffa *Damas* ebbero una migliore domanda, particolarmente nelle qualità a buon mercato. Nei generi tinta seta, i *Surahs* godono sempre gran favore, malgrado la concorrenza degli articoli italiani e svizzeri.

I velluti lisci si vendettero in piccole partite, ma le *Peluches* rimasero neglette in tutte le qualità.

I velluti damascati non ebbero luogo parimente che a degli ordini poco numerosi e senza importanza. I pastri di velluto sempre non esito difficile.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI

PREMIATA AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA

Le malattie intestinali — Sofferenze di ventricolo — stitichezza cronica — difficili digestioni — renella — gotta — acidità dello stomaco, vengono guarite perfettamente col continuo uso della *MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI* quantunque giudicate incurabili.

Da preferirsi al bicarbonato di soda, raccomandata nei **vomiti della gravidanza** e alle **malattie dei bambini.** — Lire **UNA** la bottiglia con istruzione.

Milano — Deposito generale presso le Figlie A. **ZECCHINI**, via Broletto, N. 35. H117 M

Torino, farm. *Torta* — *Alessandria*, farm. *Molinari* — *Acqui*, farm. *Sburlati* — *Casale*, farm. *Mazza* — *Novi*, farm. *Escoffa* — *Ovada*, farm. *Rossanda* — *Novara*, farm. *Bellotti* — *Vercelli*, farm. *Operti*.

MALATTIE DI PETTO
GLICEROLATO AMARO

Iodoformio — Iodio di terpina e creosoto
preparato dal cav. LUIGI D'EMILIO, farmacista-chimico a Napoli
farmacista della Corte d'Italia, Portogallo, Sassonia, ecc., ecc.

L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto certamente alla grande sua attività nei **catarri bronchiali** cubanti e cronici, **bronco-polmonite catarrale**, nella **bronchite fetida e bronchiettasia**, nella **gangrena ed ascesso polmonare**, nel **catarro consecutivo dell'Asma bronchiale** e che accompagna l'**enfisema polmonare**, non esclusa la **tubercolosi** o **tisi polmonare**.

Contiene i principali e più accreditati agenti terapici della medicazione polmonare (**iodoformio, terpina, creosoto**), in un veicolo bene accetto agli infermi.

Ogni bottiglia L. 4. Franco di porto in tutta Italia L. 4 75.
Sconto d'uso ai rivenditori.

Deposito presso l'autore **LUIGI D'EMILIO**, via Roma, 303, e via Calabritto, N. 4, **Napoli**. — In **Torino**, da *Carlo Parisetti*, farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso le farmacie principali. H 127 M

ANNO XXII — ***ABBONAMENTO*** — ANNO XXII.

ITALIA AGRICOLA

Annua L. 15 in tutta Italia. — Si pubblica il 10, 20 e 30 d'ogni mese 16 pag. di testo con [illegible]. - Milano, via Silvio Pellico, N. 6. H 4454 M

OLIO DI OTTO TEMPEL
il miglior Olio di fegato — **O** — **che esista nel mondo.** — **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, - The, Miele, Estr. carne, Menta giaciale. - Drogheria R. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 15

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un Emporio importante come
APPRENDISTA.
Referenze di primo ordine.
Le domande per iscritto alle iniziali **H c 4440 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi permutare casa sita nei pressi della piazza dello Statuto, dell'annua rendita di L. **10,000** con altra di maggior reddito, posta nel centro di Torino, ovvero in principio del borgo di S. Secondo, offrendo una rifatta per la differenza in più del reddito. — Scriv. al N. 9 o [illegible], *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Alloggio signorile
ed ufficio
via Venti Settembre, 3
composto di 12 ambienti, con ampio terrazzo coperto e giardino **affittare al presente.** 158

Affittare al 1° aprile: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, N. 2. C 4513

Affittare in via *Galliari*, 27, al 1° aprile 1890: Signorile alloggio di 7 camere, con sala grande palchettata, al 1° piano, con ingresso via e cortile, con terrazza [illegible], acqua pot., gas, latrine in [illegible] 2 entrate. Dal portinaio. C 4518

[illegible]rmacia
[illegible] da vendere, [illegible]rattative scrivere al *Ufficio di Pubblicità* Vogler, *TORINO*.

[illegible]asto di Precetto
[illegible] comm. G. RHO, [illegible]ttore, via del Mille, [illegible]iano 3°. C 4476

Da [illegible]endere
[illegible] Passaleva N. 675 [illegible] distanza dalla barriera [illegible], lungo la strada provinciale [illegible] Canale. [illegible] lungo dal proprietario **Torino** dall'avvocato [illegible]TI, via Lagrange, [illegible] 78

[illegible]opompa Rota
[illegible]oni vaginali e clisteri. Carlo Felice, 7, Torino. 57-1202

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

100 lettere mortuarie per L. 10

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese*.

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

La Sardina Piccanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** via *Garibaldi*, [illegible] Torino — Lire 1 alla scatola — eccitano l'appetito e l'allegria. 72

Ampi locali
a piena luce, con o senza forza motrice idraulica (mq. 1100) e anche più con vastissimo cortile, d'affittare al presente. — Dirigersi al portinaio via Guastalla N. 7, Torino. 4441

Dr L. BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
15, corso Oporto, 15 - Torino
Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 4. 66

Profumerie Finissime di Parigi
DELLA rinomata — CASA GELLÉ Frères — PREZZI ridotti
Deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO. 72

TORD-TRIPE (Torci Budella)
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro
Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe**, senza alcun pericolo per gli animali domestici.
Deposito generale pel Piemonte: **G. Schiapparelli e Figli, Torino**; per la Liguria: **Brunas e C., Genova** e pel resto d'Italia: **Pagani, Villani e C., Milano.** — In Torino: vendita all'ingrosso **G. Schiapparelli e Figli** — al dettaglio: **Torino**, p.za S. Carlo; **Torta**, via Roma; **Giordano**, via Roma; **Prato**, via Po; **Fontana, Torta**, via Roma; **Ferrero**, via Ospedale; **Mondo**, via Ospedale; **Dalle Mentredi**, via Finanze. — Vendita in tutte le **Farmacie e Droghe**rie del Regno, in scat. a pezzetti da **Lire 2. c. Cent. 50 cad.** 05

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.* e **Torino**, p.za S. Carlo. H 118 M

MALATTIE VENEREE [illegible] guariscono qualunque sesso senza [illegible] al mercurio. [illegible] L. 2 e L. 3. — Farm. Chiabrina, piazza Palazzo e via Vanchiglia, 7 (già via Provvidenza), Torino. 5

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

GIORNALI DI MODE

ANNO XXVII. — ABBONAMENTO 1890

LA NOVITÀ
TESORO DELLE FAMIGLIE
IL PIÙ RICCO GIORNALE DI MODE CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA

Esce in Milano, ai primi d'ogni mese, per dispensa di otto grandi pagine di testo e disegni, con quattro di copertina, accompagnate da un grande figurino colorato, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di patrons, ed una tavola di mode, lavori, ecc.

LA NOVITÀ, giornale indispensabile a tutte le famiglie che amano seguire le vicende, le variazioni, ed anche i capricci della moda, è accolto ed apprezzato, a preferenza d'ogni altro giornale, per la sua ricchezza e per l'importanza che ha acquistato, essendosi posto in grado di competere coi giornali più stimati e più costosi dello stesso genere che arrivano dall'estero e di superare di gran lunga quelli che vengono pubblicati in Italia.

LA NOVITÀ, dacchè fece propri i mezzi e la risorsa del periodico finora intitolato **Il Tesoro delle Famiglie**, col quale si fuse, andò acquistando un pregio ancora maggiore, mantenendo fermi i pregi in esso, già relativamente limitati. — Così il giornale, ormai entrato in tutte le famiglie, è divenuto il *vade-mecum*, non soltanto delle madri e delle signorine, ma delle sarte e di quante sono usa a lavorare colle proprie mani in genere d'abbigliamento.

Nel migliorare ed arricchire la sua compilazione, **LA NOVITÀ** continua, come in passato, a riprodurre i disegni della *Moda illustrata di Parigi* e del *Bazar* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez	Anno	Sem.	Trim.
d'Africa, Colonia, Massaua e Assab	L. 8 —	L. 4 —	L. 2 —
Alessandria d'Egitto	» 9 —	» 4 50	» 2 25
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terran., Egitto, Cipro, Azzorre, Mad., Can. e Mar.	» 10 —	» 5 —	» 2 50
Stati dell'America Centr. e Merid., Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 12 —	» 6 —	» 3 —

[illegible] mesi, [illegible] L. 1.—

ANNO XXVII. — ABBONAMENTO 1890

LA MODA ILLUSTRATA
MIRACOLOSO BUON MERCATO
Giornale Settimanale illustrato per le Famiglie
il più a buon mercato che si sia pubblicato sinora
ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ

Ciascuna dispensa di complessive di sedici pagine in-4 grande, splendidamente illustrate.

LA MODA ILLUSTRATA è un giornale per tutte le famiglie di quella brave signore che hanno la lodevole abitudine di allestire i propri abiti e le proprie robette in via economica, per mantenersi al corrente delle novità che la moda va mano mano adottando.

Non meno ricco degli altri giornali di moda per copia, qualità e scelteza di figure e di disegni, **LA MODA ILLUSTRATA** ha il pregio, anzi la specialità, del buon mercato e per conseguenza è alla portata anche delle più modeste fortune, alle quali in particolar modo indirizza le sue lezioni e le sue istruzioni.

Questo giornale, unico nel suo genere, permette a tutte le famiglie, anche non agiate, di tenersi informati delle vicende della moda con lieve spesa; mentre finora era d'uopo ricorrere a giornali assai dispendiosi.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez	Anno	Sem.
d'Africa, Colonia, Massaua e Assab	L. 5 —	L. 3 —
Alessandria d'Egitto	» 6 —	» 3 25
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terran., Egitto, Cipro Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 8 —	» 4 50
Stati dell'America Centrale e Merid., Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 11 —	» 6 —

PREMIO GRATUITO ALLE ABBONATE ANNUALI:
Le signore che rinnoveranno l'abbonamento per un'annata alla **NOVITÀ** o alla **MODA ILLUSTRATA** riceveranno la terza dispensa del magnifico illustrato, intitolato:
USI E DOVERI DELLA BUONA SOCIETÀ.

PREMIO SEMIGRATUITO:
Tutte le Abbonate ad uno dei suddetti giornali hanno diritto ad un premio straordinario semigratuito consistente in una

LAMPADA DA TAVOLA

con becco rotondo e campana di vetro del diametro di 15 centimetri, della rinomata fabbrica *Rodolfo Dimmer*, Milano, che si vende in commercio a L. 12 — e che si dà alle abbonate della *Moda illustrata* per L. 5 — in Milano, per L. 6 — franco di porto e d'imballaggio nel Regno e fuori d'Italia, a seconda la tariffa dei pacchi postali.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, *Via Pasquirolo, N. 14.*

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi ed interiori, difficili digestioni,**
l'idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. 1 50. Spedizione franco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composto. — *Esigere la firma* TARICCO. 102

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, della rinomata fattoria cav. nobile **Pucciarelli-Daniel** di **Firenze**.
Lire 1 00 — 1 50 il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino**.
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
ANTONINI e BASSO. 18

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, pareggiate infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 17

GUANO JENSEN
ANALISI GARANTITA

Azoto organico	5 1/2	-	6
Acido fosforico	9	-	10
Potassa	2	-	3

0/0

Incaricato della vendita per l'Alta Italia
LUIGI RIZZI fu LUIGI
Milano - Via S. Maria Secreta, N. 7. H 150 M

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo Callifugo **Jacoponzi**. — Prezzo cent. 60 con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Dal giallo racchiuso in capsule dal farmacista **Jacoponzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 2 la scatola di 36 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in **TORINO**, farmacia **TRIBAUD**, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 97

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Consigliati leggieri, durevoli ed economiche
Feltro per fondazione di fabbricati — Feltri catramati per fondamenta di case — Feltro di pula per soffitte e sottotetti di vapore — Feltro bianco isolante contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. GIACOMELLI, 8, via Archimede — **Torino.**

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata, certa per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, corso Principe Oddone, 98, od in via *Berbis*, 61. 79

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico viene sempre nell'errore e senza o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inviali e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si valgono delle casette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Penne Soennecken
[illegible] N. 242
È costruzione inappuntabile vendonsi presso i primari negozianti di cancelleria, al caso rivolgersi al depositario e rappresentante per l'Alta e Media Italia
ERMANNO VOETSCH — Milano
specialista in articoli per cancelleria e disegno. H 120 M

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **Giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni genere. — **Lane e crini** per materassi.
Torino, corso *Vitt. Em. II, 15, fra le chiese Valdese e via Mme Cristine.* 87

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.